

Ulisse

Centro di Psicologia

PROGETTO DI RICERCA

**“PERCEZIONE DEGLI INSEGNANTI
SUI FENOMENI DI IPERATTIVITA’ E DISATTENZIONE NEL CONTESTO
SCOLASTICO”**



INDICE

1. Premessa
2. Ricerca: “PERCEZIONE DEGLI INSEGNANTI
SUI FENOMENI DI IPERATTIVITA' E DISATTENZIONE NEL CONTESTO
SCOLASTICO” - Analisi dei dati
3. Elaborazione dei dati
4. Considerazioni
5. Alcuni racconti emblematici

Appendice

- A. Questionario
- B. Tutti i racconti dei casi emblematici

PREMESSA

Il Centro di Psicologia Ulisse ha indagato i meccanismi e funzionamenti sottostanti nei minori che presentano problematiche di iperattività e/o disattenzione.

In Europa il numero di pubblicazioni riguardanti i bambini che manifestano disturbi nell'area cognitiva (attenzione, autoregolazione), nell'area motoria (iperattività) e nell'area emotivo-relazionale (impulsività, difficoltà nell'interazione con gli altri) è in continua crescita. L'aiuto professionale viene richiesto da un numero sempre maggiore di famiglie, perché si trovano in un circolo vizioso e di conseguenza tutti i componenti attraversano momenti di irrequietezza e irritazione. Tali fenomeni fanno intuire che il problema stia aumentando in modo esplosivo (Prekop e Schweizer, 1991, trad. it. 1999; Perticone, 2005). Tesi confermata dalle testimonianze degli insegnanti, che soffrono quanto i genitori e si sentono ugualmente impotenti.

Con l'ingresso a scuola aumentano le regole e diminuiscono i momenti per giocare. Gli insegnanti richiedono l'esecuzione di tanti compiti, sia in classe che a casa. Viene richiesto di ascoltare lezioni, eseguire esercizi, lavorare in gruppo, rispondere alle domande, avere flessibilità cognitiva, prontezza, pianificazione delle attività, rispetto dei tempi e abilità sociali (Marzocchi, 2013, p.38).

In questi casi alcuni bambini non riescono a portare a termine questi compiti.

Alcuni bambini tra la nascita e i 6 anni, infatti, mostrano marcata iperattività motoria e impulsività, ma non è possibile fare una diagnosi di Disturbo da Deficit di attenzione e Iperattività, ADHD o DDAI, (Vicari, 2013, Cornoldi et al., 2001) vista l'elevata comorbilità con altri disturbi dello sviluppo e la notevole difficoltà di determinare con sicurezza la significativa compromissione funzionale del bambino. Dai 7 anni fino all'adolescenza, evidenziano sintomi di irrequietezza e aumento delle difficoltà di attenzione, portano con sé maggiori insuccessi scolastici e sociali.

Sono cambiati i bambini oppure è cambiata l'infanzia? Forse l'ambiente è diventato più ostile per i bambini? Che cosa succede ai bambini di oggi? Una cosa è certa: sono proprio loro a soffrire di più in questa situazione.

Si può dare loro supporto, soprattutto quando insegnanti e genitori sviluppano una comprensione reciproca, dispongono del sapere necessario riguardo a tali funzionamenti, propongono ed attivano delle strategie adeguate.

FUNZIONAMENTI

Questi bambini mostrano disfunzioni nell'area:

- **cognitiva (disattenzione o facile distraibilità):** nonostante le normali doti intellettive, i bambini con funzionamento iperattivo e/o disattento mostrano difficoltà nel mantenere la concentrazione sul compito, dimenticano facilmente cose abituali, sono facilmente distraibili da stimoli esterni, hanno difficoltà a organizzarsi e pianificare il lavoro, non portano a termine le attività, perdono gli oggetti e i materiali. Mostrano una buona capacità di comportamento eteroregolato (cioè di regolare il proprio comportamento quando viene guidato da altri, soprattutto nella relazione a due adulto-bambino) e incontrerebbe invece difficoltà nel comportamento autoregolato (Cornoldi, De Meo, Offredi, Vio, 2001, 2013, p.21).
- **comportamentale (impulsività):** il bambino ha difficoltà ad aspettare il proprio turno, risponde prima che la domanda sia completata e spesso adottano comportamenti pericolosi sia per se stessi che per gli altri. Di conseguenza è maggiore il rischio che si faccia male (Eitle, 2006; Skrodzi, 2004; Meuhaus, 2000).

“Un alunno è salito sul davanzale della finestra al primo piano, simulando di volersi buttare, è stato da me acciuffato senza tanti complimenti”.

- **motoria (iperattività):** non riesce a stare fermo per tempi paragonabili a quelli dei suoi compagni, presenta necessità di muoversi senza che il movimento sia finalizzato al raggiungimento di uno scopo, è irrequieto, non riesce a stare fermo sulla sedia, è sempre in movimento, come “attivato da un motorino interno”. L'iperattività si manifesta quindi in un eccessivo livello di attività motoria e/o vocale e può essere associata o meno al problema di attenzione.

“Il bambino iperattivo concentra su di sé ogni attenzione: ha sempre bisogno di un ambiente protetto e accogliente che gli permetta di apprendere ed esprimersi con tranquillità e sicurezza, e necessita della mediazione dell’adulto in molti aspetti dell’organizzazione del proprio lavoro. I tempi di attenzione sono sempre molto ridotti, ha difficoltà a rimanere seduto al suo posto e raramente porta a termine il lavoro nonostante la presenza e le sollecitazioni dell’insegnante. Fatica a rispettare le regole e, se richiamato, si pone spesso in contrasto.”

“Alla fine dell’intervallo X non smette di correre, impiega venti minuti per riuscire a fermarsi, ricomporsi, cercare il proprio materiale, sistemarlo sul banco e avvicinarsi al lavoro”.

Tutti questi sintomi non sono causati da deficit cognitivo (ritardo mentale) ma da difficoltà nell’autocontrollo e nella capacità di pianificazione. A livello di manifestazione del disturbo, quindi, il bambino ha una grande difficoltà ad osservare le regole e a mantenere l’autocontrollo e di conseguenza costituisce spesso una rilevante forza negativa all’interno del gruppo.

“Il bambino iperattivo manifesta momenti di fisicità molto irruenti e spesso fa male agli altri senza accorgersi della gravità del fatto”

“M. non riusciva a stare fermo, spesso urlava e imprecava o diventava problematico nella relazione coi compagni. [...]”

Nel gioco interattivo risultano maggiori le esigenze di condivisione, intesa reciproca e ascolto, ma non è insolito che il bambino non riesca a comprenderle e metta in atto comportamenti mal sopportati dai coetanei come rompere giocattoli o trasgredire alle regole del gioco. Il rendimento è discontinuo, si ritrova spesso a sognare ad occhi aperti quando viene distratto da stimoli interiori. Altre volte può “sparare” risposte corrette o fare il buffone per divertire gli altri bambini.

“[...] Insegno in una seconda media in cui sono presenti 3-4 alunni con problemi di iperattività e disattenzione non certificati e lavorare è molto difficile. Molti compagni dimostrano sempre più spesso insofferenza nei confronti dei compagni più rumorosi e iperattivi perché disturbano in continuazione, intervenendo sempre con commenti su tutto e tutti e, durante le lezioni, non stanno fermi un attimo, giocherellano con penne, gomme, carta, colla... distraendo tutti i compagni vicini.”

Il funzionamento iperattivo e/o disattento, a loro volta, incide sulla sfera emotiva e relazionale del bambino. Quando questi bambini non raggiungono gli obiettivi, sentono che le persone che li circondano reagiscono al loro comportamento irritate, con ostilità, rabbia, incomprensione, e così aumentano scoraggiamento e mancanza di autostima.

Spesso si tende a vedere in questi bambini soltanto i comportamenti disturbanti e deficitari, ma forse con una giusta valorizzazione, il sostegno e uno sguardo positivo si potrebbero individuare in loro vari punti di forza, aumentare l'autostima e aiutarli a svilupparsi in modo efficiente. Si creerebbe così un circolo virtuoso: riconoscere i punti di forza e le risorse del bambino -> successo e conferma -> riconoscimento e lode -> maggiore autostima -> alta motivazione -> sviluppo personale positivo.

L'eziologia del disturbo varia dalle ipotesi del ruolo dell'educazione dell'ambiente familiare (Schafer, 2000), alle anomalie cerebrali, fino all'aspetto autoregolativo cioè ADHD interpretato come un deficit a carico delle funzioni esecutive (funzioni superiori di autoregolazione). Un'altra posizione è quella delle classiche teorie comportamentali, che attribuiscono un ruolo fondamentale alla difficoltà di apprendere comportamenti conformi alle regole e all'apprendimento di comportamenti problematici (Barkley, 1997, Barkley, 1998; Cornoldi, 1999; Marzocchi, 2003; SINPIA, 2006; Ianes/Marzocchi/Sanna, 2013).

Non è da trascurare l'aspetto che riguarda la comprensibile tendenza dei genitori che hanno un bambino affetto dall'ADHD a coltivare un complesso di colpa attribuendo la situazione a una propria incapacità educativa. In realtà le circostanze per così dire ambientali (genitoriali, familiari, scolastiche) non hanno un'importanza decisiva fra le cause di disturbo. Tuttavia non si può non tenere conto che l'esperienza esistenziale del bambino con questo deficit, contrassegnata da insuccessi e frustrazioni, se non adeguatamente gestita, non può non avere effetti quantomeno aggravanti (Macchia, 2009).

Secondo molti studiosi e ricerche attuali, il disturbo sarebbe dovuto alla compromissione delle strutture cerebrali che presiedono al controllo dell'attenzione e più specificamente a un'alterazione del metabolismo dei loro neurotrasmettitori.

In molti altri studi si trovò una sottolineatura del fatto che talvolta il problema non sono i comportamenti del bambino ma quelli dei genitori. Autori come Donald Winnicott hanno infatti descritto manifestazioni simili a quelle riscontrabili nell'ADHD, come la difesa dell'ansia depressiva, con una lettura che sposta completamente lo sguardo dalla interpretazione neurochimica.

Clarke, Ungerer e altri (2002) hanno confrontato due gruppi di bambini (con e senza ADHD) testando i MOI - Modelli Operativi Interni - relativi all'attaccamento attraverso il SAT (Separation Anxiety Test), la Self Interview e il Family Drawing, trovando una forte correlazione tra ADHD e uno stile di attaccamento insicuro. Anche Pinto, Turton e altri (2006) hanno rintracciato una correlazione significativa tra sintomi dell'ADHD rilevati dagli insegnanti e significativi livelli di attaccamento disorganizzato. Green, Stanley e Peters (2007) hanno investigato il rapporto tra attaccamento e ADHD e hanno osservato che la diagnosi è significativamente associata a più elevati livelli di disorganizzazione dell'attaccamento.

Da questi studi è possibile ipotizzare che se un bambino è immerso in un funzionamento diadico ambivalente l'iperattività e la distraibilità possono facilmente assumere una funzione coercitiva e di controllo nei confronti della figura di attaccamento. Mentre, in uno sviluppo evitante è più probabile che i sintomi si esprimano come un'esasperazione dell'utilizzo dell'esplorazione compulsiva e come "distrattore", caratteristica forma di regolazione emotiva di questi pattern (Lambruschi, 2014).

Rainwater (2007) ha suggerito che i sintomi rappresentano una difesa maniacale (Winnicott, 1935) con cui il bambino cerca di evitare la sua "realtà interiore emotivamente intensa". Secondo Hausserl (2002) la difesa contro affetti intollerabili e incontenibili si esprime in eccessiva motilità. Il bambino vive un'esperienza di incapacità di autocontrollo e di interiorizzazione delle regole impostegli dall'ambiente circostante. Non riuscendo a modulare le sue emozioni ha spesso esplosioni di rabbia verso coetaneo e/o adulti. I genitori trovando faticoso gestire queste crisi immotivate (a causa delle quali a volte finiscono per isolarsi) innescano un comportamento negativo (anche involontario) nei confronti del bambino che si sentirà non amato, avrà bassa stima di sé e questo a rinforzerà ancora di più i comportamenti disturbanti del bambino (circolo vizioso). Al suo interno il bambino è pervaso da disagio profondo. Questi bambini sembrano non poter accedere ad un livello più complesso di elaborazione dell'esperienza e mostrano lo sviluppo di una struttura psichica incapace a contenere le emozioni, registrare e discriminare stimoli interni da quelli esterni, procrastinare gli impulsi, pensare e riflettere. Tali difficoltà hanno come conseguenza il presentarsi di difficoltà di apprendimento.

Manzano e Palacio Espasa (1984) affermano che nella prima infanzia, solo gli stati depressivi molto gravi si manifestano attraverso una sintomatologia depressiva tipica, mentre, nella maggior parte dei casi, l'incapacità tipica del bambino di tollerare sentimenti di tristezza e di dolore morale fa sì che la sindrome ipomaniacale della prima infanzia occupi una posizione preminente sulla scena clinica.

Winnicott (1935/1992) afferma: “È solo quando siamo maniacali sulla difensiva che abbiamo meno probabilità di sentire che ci stiamo difendendo dalla depressione. In questi momenti siamo più propensi a sentirci euforici, felici, impegnati, eccitati, divertenti, onniscienti, fronzoli della vita, e allo stesso tempo siamo meno interessati del solito alla reverenza dell'odio, della distruzione e dell'omicidio” (p. 132).

Quindi difesa maniacale come negazione della realtà interiore.

Alla luce di quanto appena presentato, il Centro di Psicologia Ulisse ha deciso di condurre una ricerca di tipo qualitativo, per indagare e approfondire i fenomeni di iperattività e disattenzione all'interno del contesto scolastico.

Il focus della ricerca è stata la percezione degli insegnanti riguardo i diversi aspetti dei funzionamenti d'iperattività e disattenzione.

Siamo partiti dalla percezione della diffusione del fenomeno, arrivando al vissuto emotivo dello studente e ai bisogni dei docenti nella gestione di tali problematiche. Per fare questo, ci siamo avvalsi di uno strumento, da noi ideato, elaborato e costruito, che certamente non ha le pretese di essere un questionario per la raccolta di dati quantitativi, ma che ci ha dato l'opportunità di raccogliere e analizzare i vissuti e le testimonianze degli insegnanti.

In ultimo, va sottolineato che ciò che in questa indagine viene considerato non è il fenomeno abitualmente definito come disturbo da deficit di attenzione e iperattività (ADHD), bensì i funzionamenti, sempre più presenti nella vita scolastica, che sottostanno ai comportamenti/alle manifestazioni? iperattivi/ che spesso si pongono al di là del confine di ciò che è considerato “patologico”.

RICERCA “PERCEZIONE DEGLI INSEGNANTI SUI FENOMENI DI IPERATTIVITA’ E DISATTENZIONE NEL CONTESTO SCOLASTICO”

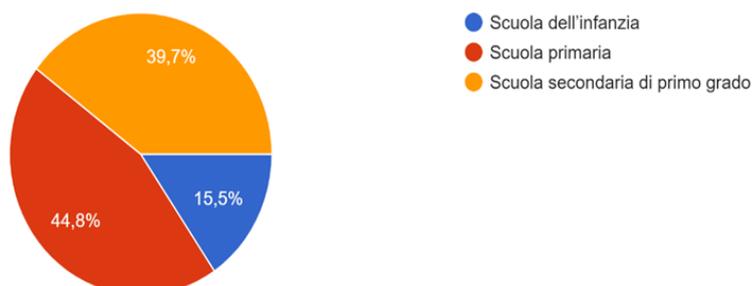
Analisi dei dati

CAMPIONE

Il questionario è stato distribuito alle scuole del Piemonte, rivolto ai docenti delle scuole dell’infanzia, primaria e secondaria di primo grado. Hanno partecipato alla ricerca, con la compilazione da remoto, 348 docenti.

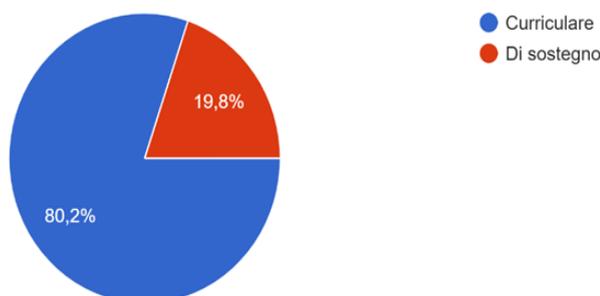
1) Ordine di scuola

Partendo dal contesto scolastico di riferimento, è emerso che la maggior parte degli insegnanti proviene dalla scuola primaria (44.8%) e da quella secondaria di primo grado (39.7%). Gli insegnanti, invece, della scuola dell’infanzia costituiscono una percentuale molto più bassa (15.5%).



2) Insegnante

Distinguendo, poi, il ruolo dei docenti si evince che la maggior parte è di tipo curriculare (80.2%), mentre il 19.8% è costituito da insegnanti di sostegno.

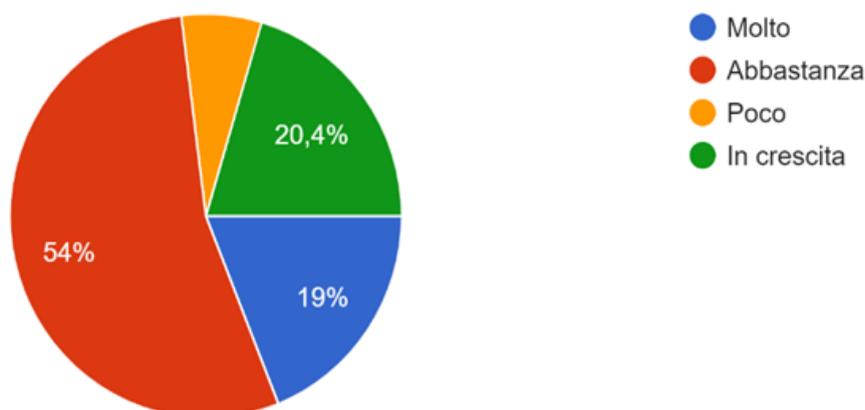


PERCEZIONE DEL FENOMENO

La prima parte del questionario è stata costruita per delineare un quadro generale sulla percezione del fenomeno, da parte degli insegnanti, all'interno del contesto scolastico. Pertanto, è stato chiesto quanto le problematiche di iperattività e disattenzione fossero presenti nelle scuole.

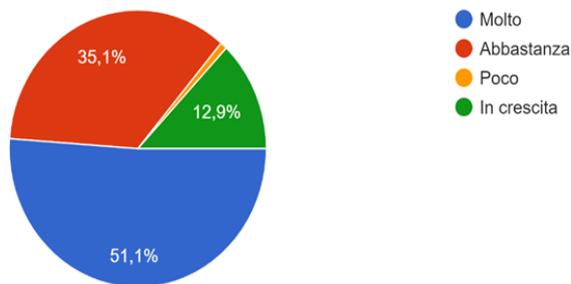
3) Secondo lei, quanto la problematica dell'iperattività è presente nelle scuole?

Dai dati raccolti, l'iperattività risulta essere una problematica presente nel contesto scolastico: per il 19% è molto diffusa; per il 54% è abbastanza diffusa, e per il 20.4% è in crescita. Il 6.6% la definisce, invece, come poco presente.



4) Secondo lei, quanto la problematica della disattenzione è presente nelle scuole?

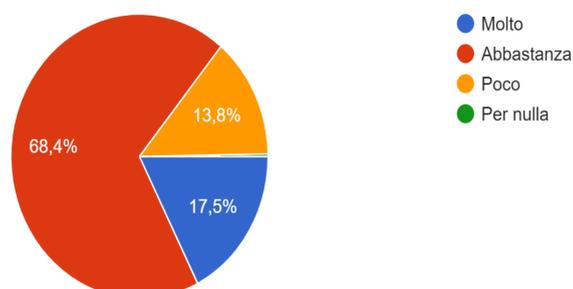
Tuttavia, i dati cambiano se si parla di disattenzione, che è la problematica maggiormente percepita. Nel dettaglio, la maggior parte dei partecipanti la definisce come molto diffusa (51.1%); il 35.1% abbastanza diffusa; il 13% in crescita e solo lo 0.9% (rispetto al 6.6% per l'iperattività) la valuta come poco presente.



Si è voluto anche indagare (si vedano le domande 5 e 6) le possibili percezioni sugli effetti della presenza in classe di un bambino/ragazzo con disattenzione e/o iperattività.

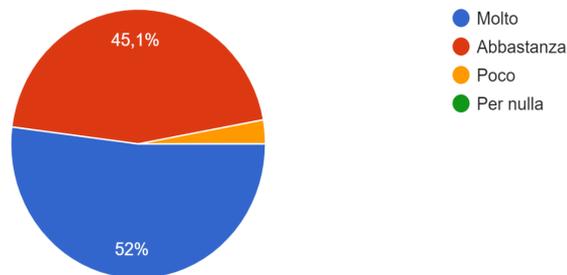
5) La presenza di un bambino\ragazzo con disattenzione condizionerebbe il funzionamento della classe?

Dai dati raccolti, il 17.5% dei docenti ritiene che la disattenzione possa condizionare notevolmente le dinamiche gruppali. Mentre, il 68.4% pensa che il fenomeno possa influenzare abbastanza il funzionamento della classe.



6) La presenza di un bambino\ragazzo con iperattività condizionerebbe il funzionamento della classe?

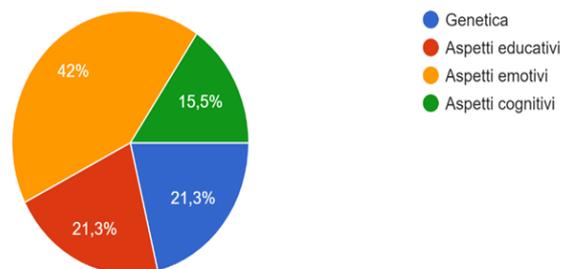
Per quanto riguarda l'iperattività, il 52% crede che la problematica possa influenzare notevolmente le dinamiche gruppalì (contro il 17.5% per la disattenzione)



ORIGINE DEL FENOMENO

7) Secondo lei qual è l'origine di queste problematiche?

Proseguendo con l'origine di tali problematiche è emerso che le credenze degli insegnanti sono piuttosto varie, anche se si può osservare una maggior concentrazione di risposte intorno agli aspetti emotivi (42%). La restante parte si divide tra chi ritiene che siano da imputare alla genetica (21.3%); chi agli aspetti educativi (21.3%) e chi a quelli cognitivi (15.5%).



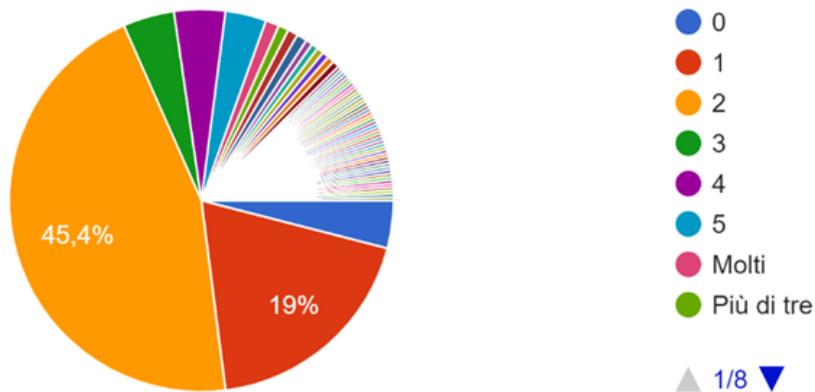
PRESENZA IN CLASSE

Oltre alla diffusione del fenomeno nel contesto scolastico in generale, il centro Ulisse ha voluto indagare la presenza di tali problematiche all'interno della classe, considerando sia i casi diagnosticati (ADHD) sia quelli senza diagnosi.

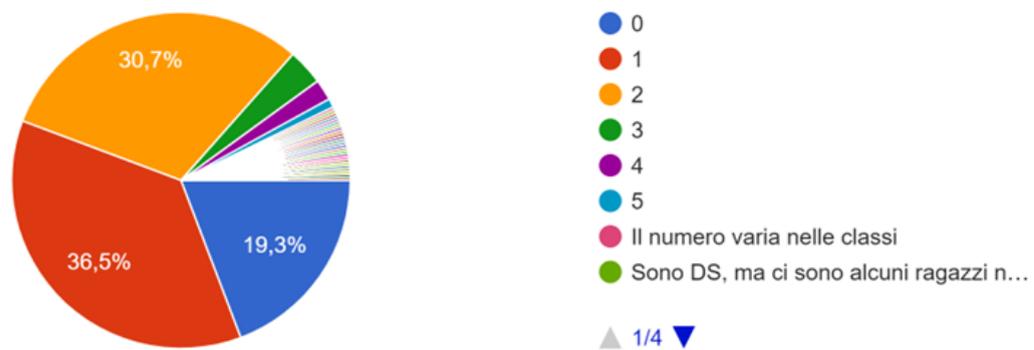
Dai dati raccolti è emerso che in quasi tutte le classi sono presenti bambini/ragazzi con atteggiamenti di disattenzione o iperattività.

8) Nelle sue classi ci sono bambini\ragazzi con problematiche di disattenzione?

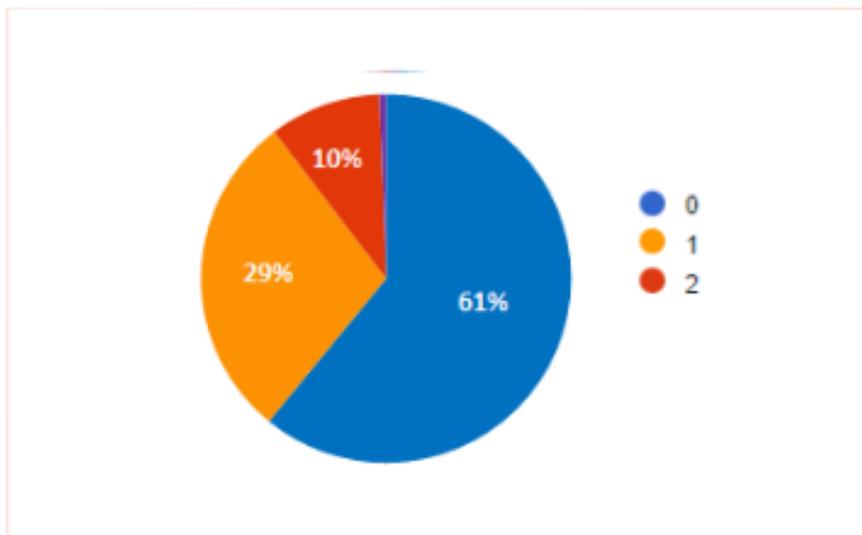
Tuttavia, la disattenzione sembra essere più diffusa, rispetto all'iperattività. Per la prima, infatti, il 45,4% degli insegnanti ha indicato di avere due casi in classe, rispetto al 30,7% per l'iperattività.



9) Nelle sue classi ci sono bambini\ragazzi con problematiche di iperattività ?



10) Tra questi, quanti hanno ricevuto la diagnosi di ADHD?



In tutto ciò però i casi che hanno ricevuto diagnosi di ADHD sono esigui: più della metà delle insegnanti, infatti, ha risposto che tra il numero di casi indicati, nessuno ha ricevuto una diagnosi.

11) Dopo la diagnosi è cambiato qualcosa?

Per quanto riguarda gli effetti della formulazione della diagnosi, solo nel 14% dei casi è stato riconosciuto un cambiamento; mentre nel 26% dei casi, non è stato riscontrato alcun cambiamento.

»



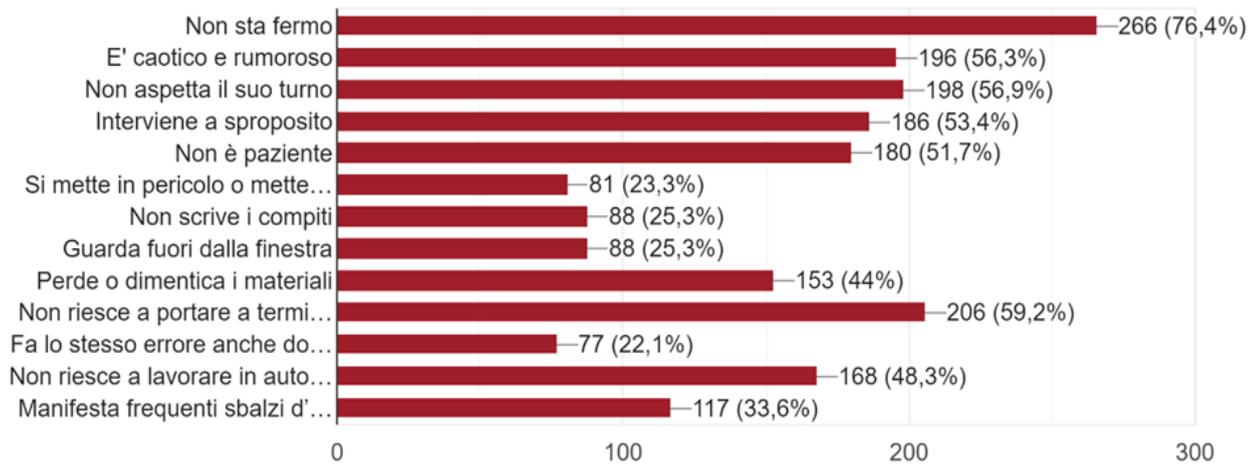
FUNZIONAMENTO DELLO STUDENTE

In questa sezione, lo sguardo è stato posto sui funzionamenti degli studenti in termini di comportamenti e di situazioni nelle quali si manifestano;

12) Quali comportamenti manifesta maggiormente

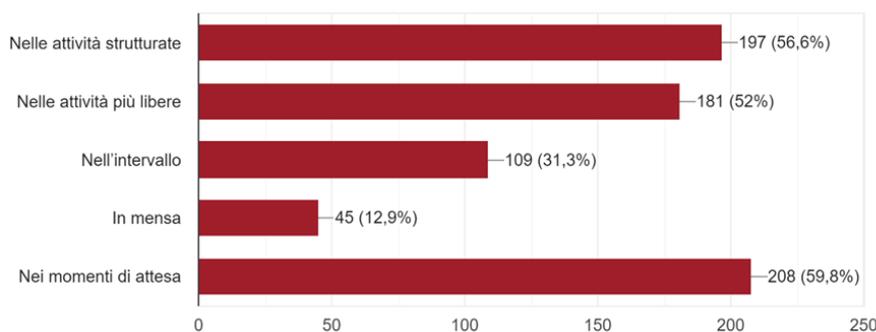
Per quanto riguarda la prima dimensione, i comportamenti che vengono percepiti come più frequenti sono quelli che generano disturbo in classe, come la difficoltà a

stare fermi (76.4%), non aspettare il proprio turno (56.9%) e l'essere caotici e rumorosi (56.3%). Per quanto riguarda, invece, i comportamenti legati allo svolgimento delle attività scolastiche, il 59.2% non riesce a portare a termine il proprio compito e il 44% ha difficoltà nella gestione del materiale scolastico.



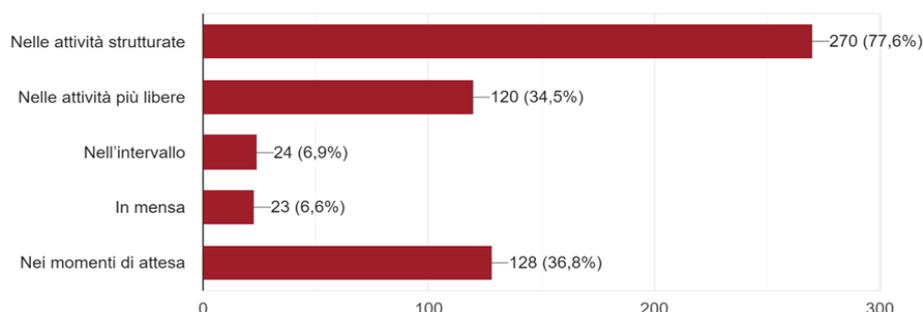
13) In quali situazioni è accentuata la sua iperattività?

Le situazioni in cui si manifestano maggiormente comportamenti di iperattività sono i momenti di attesa (59.9%), le attività strutturate (57%), ma anche quelle più libere (51.8%). Pertanto, sembrano non esserci differenze significative, se non che nei momenti non operativi la problematica è meno percepita.



14) In quali situazioni è accentuata la sua disattenzione?

La disattenzione, ovviamente, è percepita più che altro nelle attività strutturate (77.5%), mentre negli altri momenti è osservata in misura più ridotta.

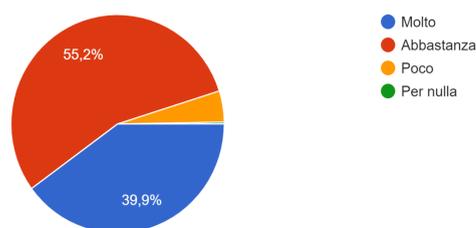


FUNZIONAMENTO DELLA CLASSE

Per quanto riguarda la dimensione gruppale, si è voluto anche indagare gli effetti della presenza di bambini/ragazzi con iperattività e/o disattenzione sul funzionamento della classe.

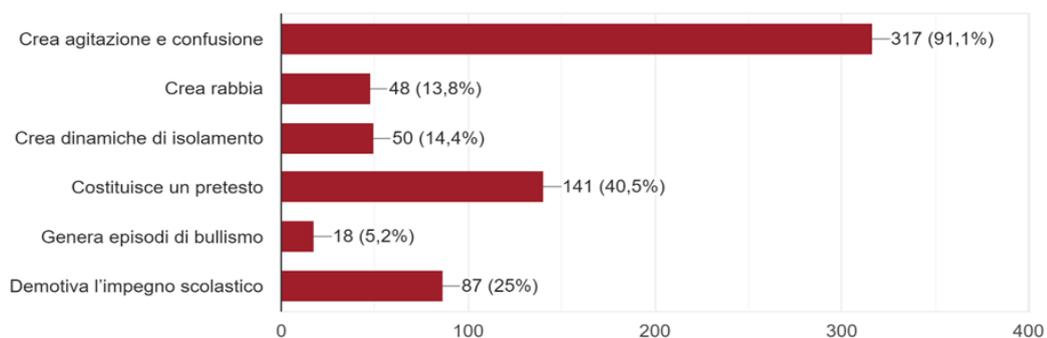
15) Nella sua esperienza la presenza di un bambino\ragazzo con iperattività condiziona la vita di classe?

Per quanto riguarda l'iperattività, il 55.2% degli insegnanti afferma, che sulla base della loro esperienza, la presenza di casi di iperattività condiziona abbastanza la vita di classe. Per il 39.9% tale funzionamento condiziona molto.



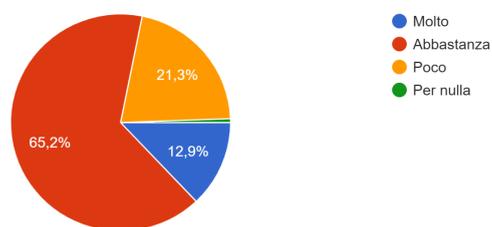
16) Cosa genera in classe?

Indagando in che modo la presenza di bambini/ragazzi con iperattività condiziona la vita in classe, nella quasi totalità dei casi, gli insegnanti osservano principalmente agitazione e confusione (91%); in quasi la metà, invece (40.3%), i bambini/ragazzi costituiscono un pretesto per gli altri alunni per distrarsi. Solo nel 5.2% la presenza di iperattività genera episodi di bullismo.



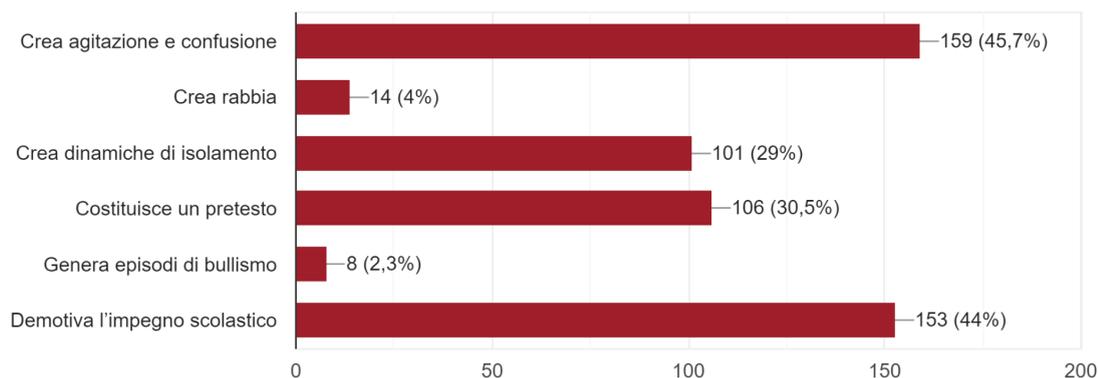
17) Nella sua esperienza la presenza di un bambino\ragazzo con disattenzione condiziona la vita di classe?

Nel caso della disattenzione, invece, per il 65.2% dei docenti la presenza di bambini/ragazzi con tale problematica condiziona abbastanza la vita di classe (per il 12.9% condiziona molto).



18) Cosa genera in classe?

La disattenzione sembra generare principalmente agitazione e confusione (45.5%). In questo caso, la percentuale di episodi di bullismo correlata è ancora più bassa (2.3%).

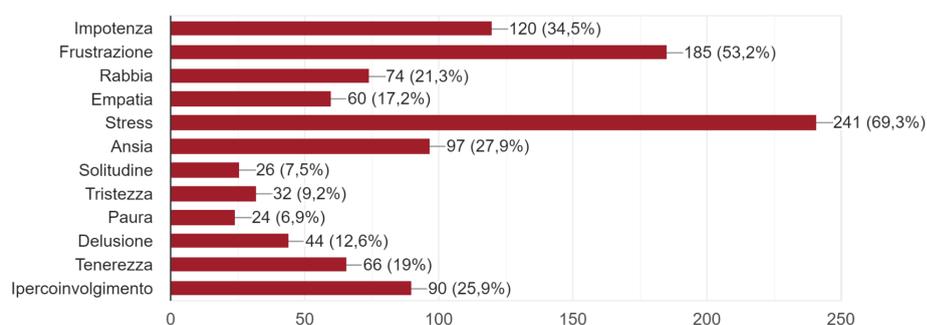


VISSUTI DEL DOCENTE

Si è voluto dare spazio anche al vissuto del docente, focalizzando l'attenzione sulle emozioni generate dalla presenza in classe di un bambino/ragazzo con disattenzione e/o iperattività.

19) La presenza in classe di un bambino\ragazzo con disattenzione e/o iperattività genera vissuti di:

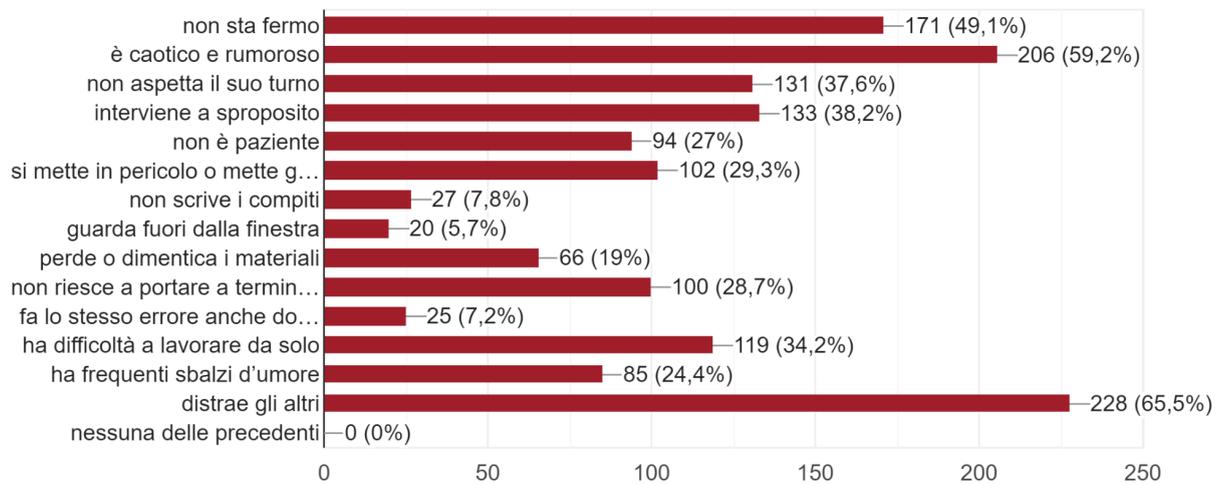
Tra i vissuti emotivi indicati, lo stress (69.3%) e la frustrazione (53.2%) sono quelli maggiormente esperiti. La paura (6.9%) e la solitudine (7.5%) sono, invece, le emozioni meno vissute.



20) Di questi comportamenti, quali creano più difficoltà nella gestione?

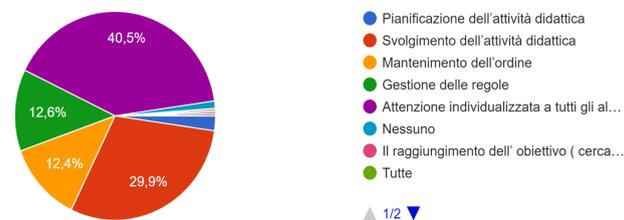
Gli aspetti che creano più difficoltà nella gestione della classe sono quelli legati a comportamenti che disturbano, e quindi il fatto di distrarre gli altri (65.5%); essere caotici e rumorosi (59.2%) e non stare fermi (49.1%); rispetto a quelli legati

maggiormente allo svolgimento dei compiti scolastici come il guardare fuori dalla finestra (5.8%) o il fare lo stesso errore anche dopo la correzione (7.3%).



21) Quale aspetto del suo lavoro è maggiormente penalizzato?

Gli aspetti percepiti come maggiormente penalizzati riguardano la difficoltà a garantire l'attenzione individualizzata a tutti gli alunni (40.5%) e lo svolgimento dell'attività didattica (29,9%).

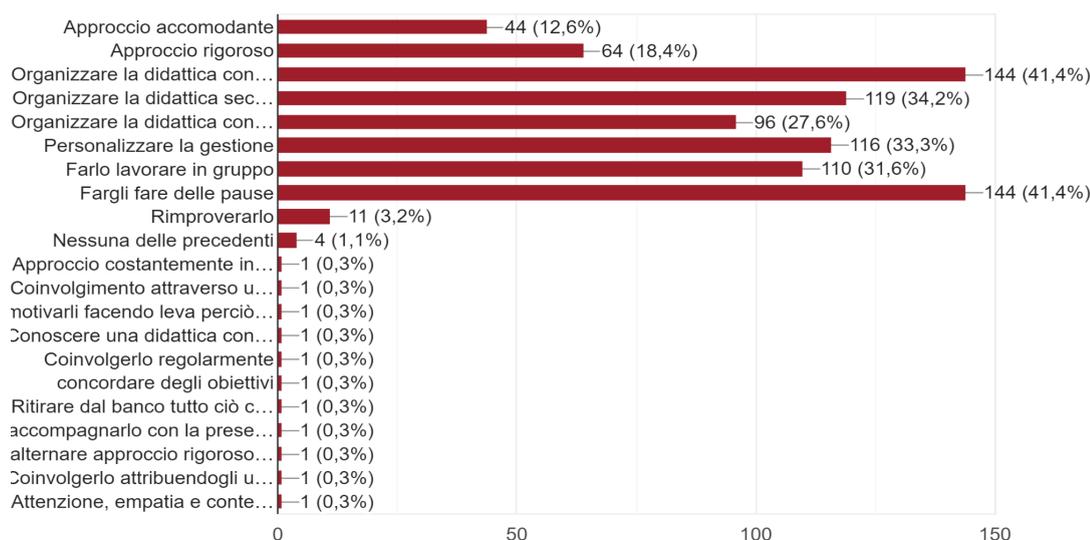


STRATEGIE

Sono state prese in considerazione anche le strategie che gli insegnanti adottano nella gestione di bambini/ragazzi con disattenzione e iperattività.

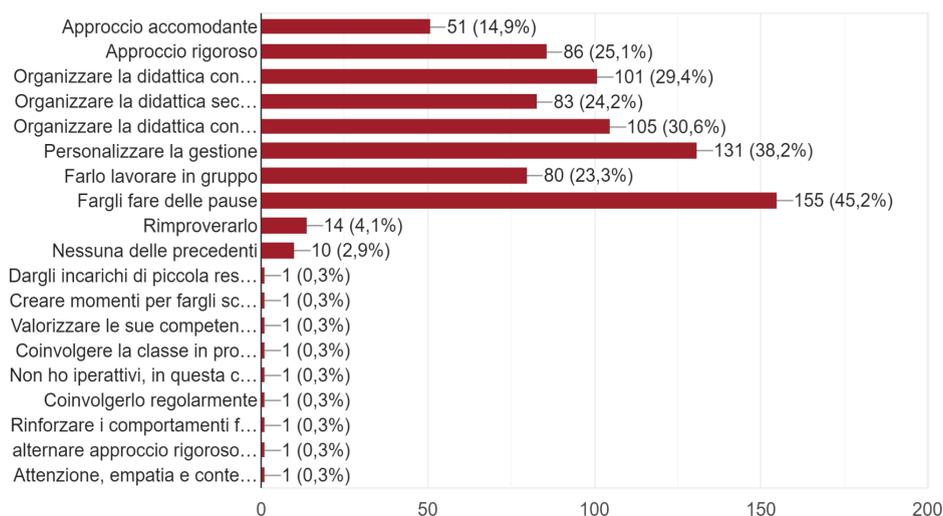
22) Nella sua classe, cosa funziona nella gestione dei bambini\ragazzi con disattenzione?

Tra le strategie utilizzate, è emerso che gli insegnanti tendono maggiormente a concedere delle pause (41.4%) e a organizzare la didattica secondo i loro tempi (41.4%) Tra le strategie meno funzionali, invece, si riscontrano comportamenti come rimproverare il bambino/ragazzo (3.2%). **Inoltre, tra le strategie aggiunte dagli insegnanti alle opzioni di risposta, si può notare come con questi ragazzi vengano messe in atto principalmente azioni di responsabilizzazione e di valorizzazione delle loro capacità. Per quanto riguarda la didattica, in queste situazioni l'approccio rigoroso è percepito come più funzionale (18.4%) rispetto a quello accomodante (12.6%).**



23) Nella sua classe, cosa funziona nella gestione dei bambini\ragazzi con iperattività?

Passando all'iperattività, l'approccio rigoroso è preferibile (25%) a quello accomodante (14.7%). Inoltre tra le strategie più funzionali si possono trovare **l'inserimento** di pause durante lo svolgimento del lavoro didattico (45.2%) e la personalizzazione della gestione (38.2%). **Qui la differenza tra percentuali è netta, rispetto a sopra.**

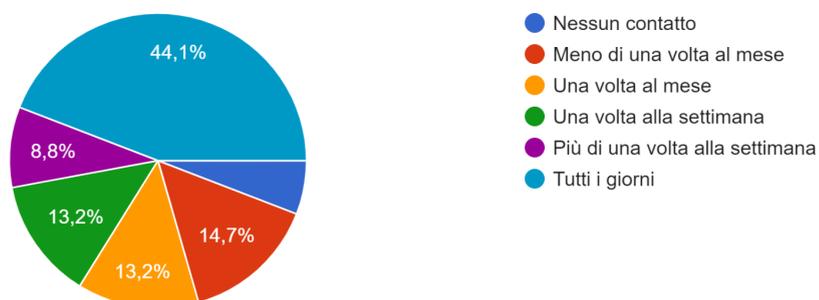


RELAZIONE CON LA FAMIGLIA

Considerando la relazione scuola-famiglia, è stato chiesto agli insegnanti con quale frequenza avvengono i colloqui con i genitori. Per avere un quadro più puntuale, le domande sulla frequenza sono state suddivise in base al proprio ordine di scuola.

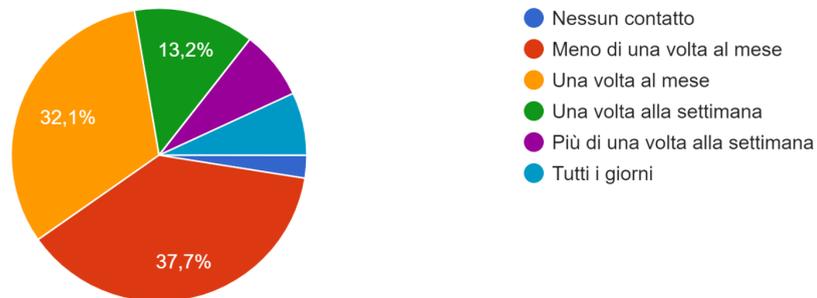
24.a) DOMANDA PER INSEGNANTI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA: Se in classe ha bambini/ragazzi con iperattività e/o disattenzione con quale frequenza è in contatto con i genitori?

Nella scuola dell'infanzia la percentuale più alta mostra che si hanno contatti con i genitori tutti i giorni nel 44.1% dei casi. Nel 14.7%, invece, gli insegnanti sono in contatto con i genitori meno di una volta al mese. Solo qualche insegnante ha indicato che non ha alcun contatto con i genitori (5.9%).



24.b) DOMANDA PER INSEGNANTI DELLA SCUOLA PRIMARIA: Se in classe ha bambini/ragazzi con iperattività e/o disattenzione con quale frequenza è in contatto con i genitori?

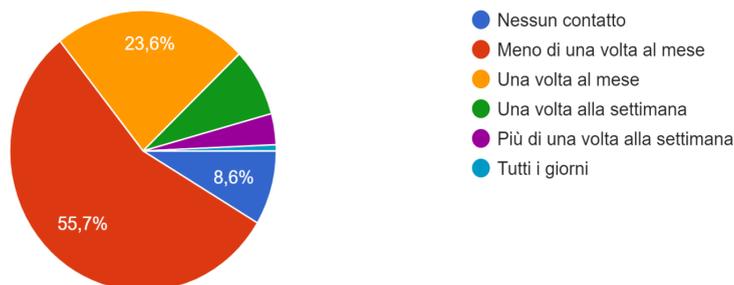
Nella scuola primaria il 37.7% degli insegnanti ha contatti meno di una volta al mese e il 32.1% li ha una volta al mese. Anche in questo caso, la percentuale più bassa la si ritrova nell'opzione "nessun contatto" (2.5%).



24.c) DOMANDA PER INSEGNANTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO:

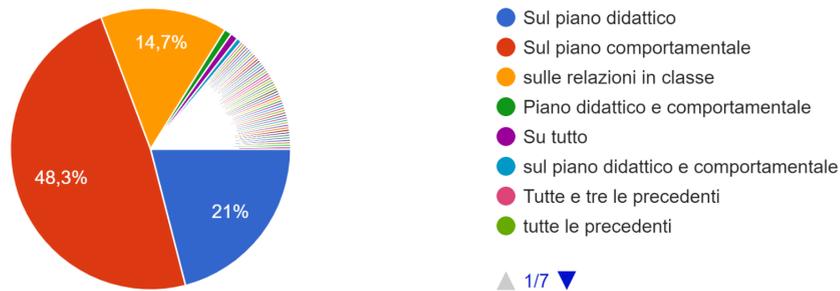
Se in classe ha bambini/ragazzi con iperattività e/o disattenzione con quale frequenza è in contatto con i genitori?

Infine nella scuola secondaria di primo grado il 55.7% dei docenti è in contatto con i genitori meno di una volta al mese, mentre il 23.6% una volta al mese. In questo caso, a differenza degli altri due ordini di scuola, solo un insegnante ha indicato che è in contatto tutti i giorni con i genitori di ragazzi con iperattività e/o disattenzione.



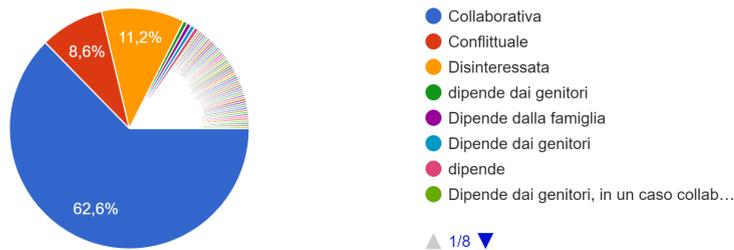
25) Su cosa vertono i contatti con i genitori?

Indagando il contenuto dei colloqui, emerge che i contatti vertono principalmente sul piano comportamentale (48.3%); sul piano didattico (21%) e sulle relazioni in classe (14.7%).



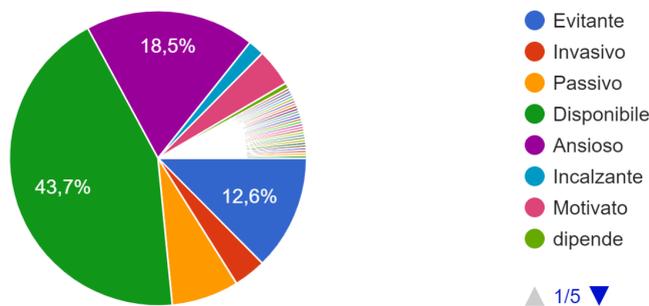
26) L'interazione con i genitori di un bambino/ragazzo con problematiche di iperattività e/o disattenzione è:

L'interazione con i genitori è principalmente collaborativa (62.6%). Solo nel 11.2% è disinteressata e nell'8.6% conflittuale. Tra le risposte aperte, un insegnante ha riportato che l'interazione è collaborativa con i genitori di ragazzi diagnosticati e maggiormente disinteressata con quelli che pensano che sia soltanto un comportamento negativo dettato dall'indifferenza verso la scuola.



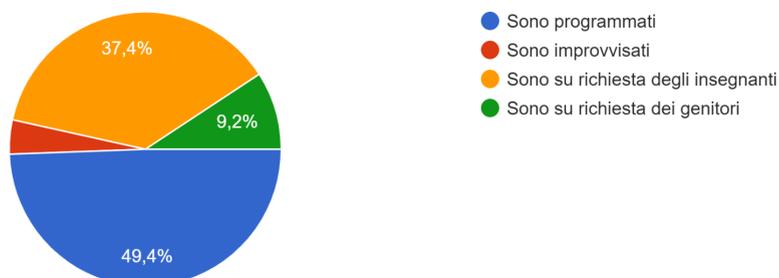
27) Qual è l'atteggiamento prevalente dei genitori nell'interazione con i docenti?

Passando alla percezione degli insegnanti sull'atteggiamento dei genitori si può osservare come il 43.7% di loro li ritenga disponibili, tuttavia ci sono anche dei vissuti di ansia (18.5%) e di evitamento (12.6%).



28) Come avvengono gli incontri con i genitori?

Rispetto alla modalità organizzativa dei colloqui, la maggior parte è programmata (49.4%), il 37.4% sono richiesti dagli insegnanti e solo il 9,2% dei genitori richiede direttamente i colloqui.

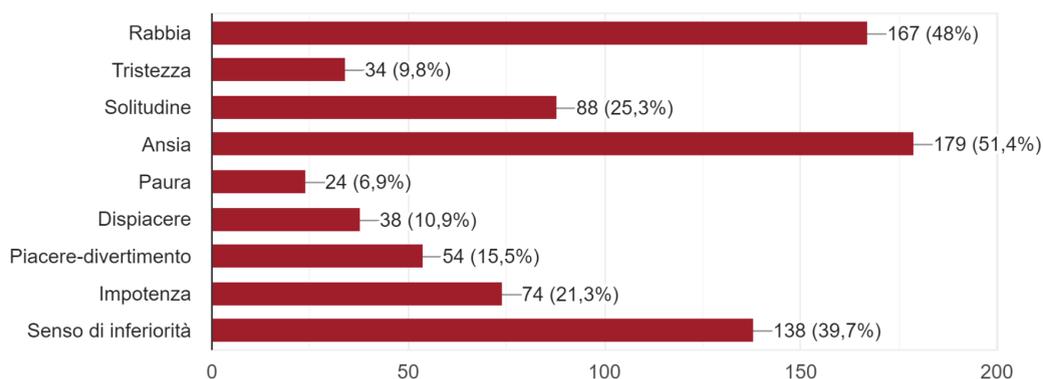


ASPETTI EMOTIVI

Attraverso lo sguardo degli insegnanti, abbiamo chiesto loro di provare a immaginare quali vissuti emotivi possono provare i bambini/ragazzi con disattenzione e iperattività più frequentemente in classe

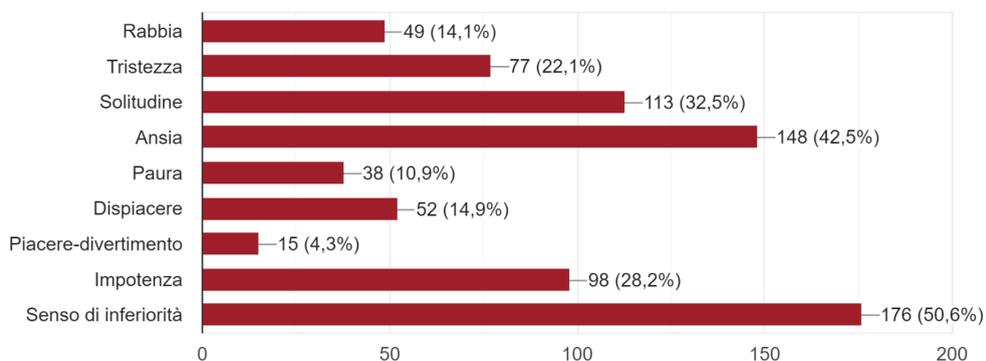
29) Secondo lei cosa prova il bambino/ ragazzo con iperattività in classe?

Distinguendo l'iperattività dalla disattenzione, nella prima emergono principalmente vissuti di ansia (51.4%), rabbia (48%) e senso di inferiorità (39.7%).



30) Secondo lei cosa prova il bambino/ ragazzo con disattenzione in classe?

Mentre per la disattenzione, il senso di inferiorità (50.6%) è quello maggiormente provato, seguito dall'ansia (42.5%), dalla solitudine (32.5%) e dall'impotenza (28.2%).

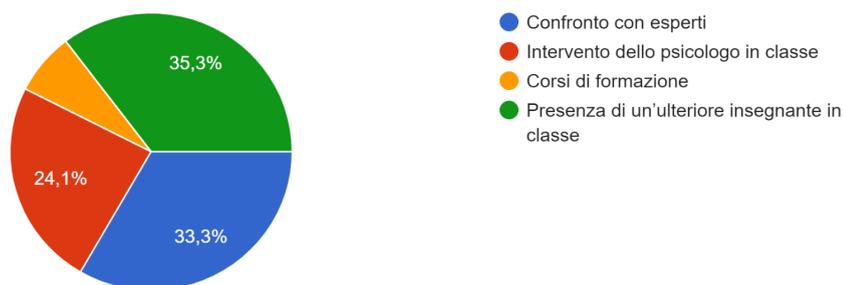


BISOGNI DELL'INSEGNANTE

Per concludere, si è ritenuto significativo accogliere i bisogni dell'insegnante, domandando quale tipo di supporto troverebbero più utile per sostenere il proprio lavoro.

31) Quale tipo di supporto troverebbe utile?

Dalle risposte, il 35.3% gradirebbe la presenza di un ulteriore insegnante in classe. Analogamente, il 33.3% troverebbe utile il confronto con gli esperti e il 24.1% richiederebbe un intervento dello psicologo in classe. Solo il 7.2% ritiene necessario partecipare a corsi di formazione.



ELABORAZIONE DATI

1. IL CAMPIONE

Il questionario è stato diffuso nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado del Piemonte ed è stato compilato da 348 insegnanti, distribuiti in 44,8% della scuola primaria, 39,7% della scuola secondaria di primo grado e il 15,5% dell'infanzia.

Distinguendo tra insegnanti curricolari e insegnanti di sostegno, troviamo che questi ultimi ricoprono una percentuale del 19,8%, un quinto del totale, un dato significativo considerando che nelle scuole gli insegnanti di sostegno sono molti meno dei colleghi curricolari.

2. PERCEZIONE DEL FENOMENO

Indagando la percezione del fenomeno, gli insegnanti ritengono che le problematiche di iperattività e disattenzione all'interno del contesto scolastico hanno una diffusione molto alta.

Distinguendo le due modalità di funzionamento, la disattenzione risulta più diffusa (molto presente secondo il 51,1% e abbastanza presente secondo il 35,1%, mentre il 19% l'ha ritenuta in crescita, solo 1% la considera poco diffusa) rispetto all'iperattività che presenta valori leggermente più bassi ma che sembra avere un impatto più forte, come testimoniato dal 54% che la ritiene molto presente.

Indagando quanto la presenza in classe di bambini e ragazzi con le problematiche in oggetto possa condizionare la vita scolastica, la disattenzione è ritenuta impattante da circa l'85%, tuttavia il 68,4% la ritiene abbastanza impattante, mentre solo il 17,5% la ritiene molto impattante.

Decisamente più impattante sulla vita di classe risulta l'iperattività (97%) e il dato più significativo è che il 54% del campione la ritiene molto impattante.

3. ORIGINE DEL FENOMENO

Passando ad interrogare l'idea che gli insegnanti hanno riguardo l'origine del fenomeno di iperattività e/o disattenzione, si è constatata una visione molto

eterogenea; tuttavia, con prevalenza di fattori emotivi (42%); mentre la componente educativa e quella genetica si attestano al 21,3% e gli aspetti cognitivi al 15,5%.

Aggregando fattori emotivi ed educativi si raggiunge il 63%, un valore che lascia intendere quanto l'idea dell'origine del problema scaturisca dagli aspetti comportamentali rilevati in classe e dalle difficoltà incontrate nella gestione.

4. PRESENZA IN CLASSE

Con le domande sulla presenza in classe di tali problematiche si è passati dall'interrogare la visione generale all'esperienza diretta, chiedendo di quantificare la presenza nelle proprie classi.

I dati che emergono meriterebbero maggior chiarezza distinguendo per ordine di scuola tuttavia, appare significativo che, riferendosi alla disattenzione, solo il 4% non abbia casi in classe mentre il 49% ne dichiara 2 e il 20% da 3 a 5.

Per quanto riguarda l'iperattività si evidenzia una diffusione significativamente inferiore con il 20% che dichiara non avere casi in classe, il 18% ne ha 1 e il 32% ne dichiara 2.

Questi dati evidenziano come le problematiche dell'attenzione risultino più diffuse ma meno impattanti delle problematiche dell'iperattività.

Per distinguere fra modalità di funzionamento e sindrome diagnosticata è stato chiesto quanti fra i casi segnalati avessero avuto una diagnosi di ADHD e risulta che il 61% è ritenuto portatore di tali difficoltà in base al funzionamento senza un inquadramento clinico.

Un altro dato interessante è che la presenza di diagnosi non modifica la situazione in classe nei 2/3 dei casi.

5. FUNZIONAMENTO DEL SOGGETTO

Indagando le percezioni sui funzionamenti individuali del bambino/ragazzo con iperattività e/o disattenzione sono stati rilevati sia i comportamenti osservati più frequentemente sia le situazioni in cui essi si manifestano.

Per quanto riguarda i casi di iperattività, la maggior parte rileva difficoltà comportamentali, come la difficoltà a stare fermi (76%), il non aspettare il proprio turno (56,9%) e l'essere caotici e rumorosi (56,3%), mentre rispetto allo svolgimento del compito scolastico l'aspetto più significativo risulta essere il non portare a termine il proprio compito (59,2%).

Nei casi di difficoltà di attenzione, interrogando in quali momenti e situazioni della vita scolastica si accentuano le problematiche risulta che nei casi di iperattività i

valori maggiori si trovano nei momenti di attesa (59,8%) e nelle attività più strutturate (56,6%), situazioni che a diverso titolo, generano stress emotivo.

La situazione è, invece, ben diversa nei casi di disattenzione dove, come prevedibile, la problematica si accentua soprattutto nelle attività strutturate (77,6%).

Allargando lo sguardo alla dimensione gruppale, gli insegnanti, pensando alla loro esperienza, ritengono che la presenza di casi di iperattività e/o disattenzione possa condizionare il funzionamento della classe. L'iperattività sembra avere un impatto più forte (39,9% molto, 55,2% abbastanza) mentre le problematiche dell'attenzione sono considerate abbastanza condizionanti per il 12,9% e molto condizionanti per il 65,2%.

Per avere un quadro ancor più dettagliato, si è ritenuto necessario indagare quali sono effettivamente questi impatti, riscontrando delle differenze tra i due funzionamenti.

L'iperattività sembra generare principalmente agitazione e confusione (91%) ma anche un pretesto utilizzato dai compagni per distrarsi (40,5%). È significativo rilevare come, anche se in percentuale contenuta, (5,2%) può generare episodi di bullismo. Le problematiche dell'attenzione incidono meno sugli aspetti comportamentali (45,7%) ma maggiormente sull'impegno scolastico (44%).

7. VISSUTO DEL DOCENTE

In merito agli effetti delle problematiche in oggetto sullo stato emotivo degli insegnanti è emerso che stress (69,3%), frustrazione (53,2%) e impotenza (34,5%) sono i vissuti più diffusi, seguiti da ipercoinvolgimento (25,9%) e rabbia (21,3%). Le maggiori difficoltà sembrano provenire dai comportamenti disturbanti: distrae gli altri (65,5%), è caotico e rumoroso (59,2%) mentre risultano poco incidenti le difficoltà nello svolgimento del lavoro scolastico.

Tutto ciò risulta particolarmente penalizzante l'attenzione individualizzata agli studenti (40,5%) e lo svolgimento dell'attività didattica (29,9%) Mentre sembrano secondari gli aspetti di gestione delle regole (12,6%) e mantenimento dell'ordine (12,4%).

8. STRATEGIE FUNZIONALI

Dai vissuti, si è passati a indagare quali siano le strategie più funzionali nella gestione di bambini/ragazzi con disattenzione ed iperattività.

Risultano efficaci, per entrambi i funzionamenti, le strategie volte al mantenimento dell'attenzione e al raggiungimento degli obiettivi prefissati: far fare loro delle pause

(41,5% e 45,2%), organizzare la didattica secondo i loro tempi 41,4%, personalizzare la gestione, farli lavorare in gruppo e organizzare la didattica con l'insegnante di sostegno.

Poca significatività sembra avere per gli insegnanti l'attenzione all'approccio, privilegiano un approccio rigoroso di fronte a entrambe le problematiche, comunque con valori relativamente bassi, (25,1%) per l'iperattività e (18,4%) per le difficoltà di attenzione. Anche il rimprovero si rivela uno strumento molto poco utilizzato (3,2% nei casi di disattenzione e 4,1% nei casi di iperattività).

9. RELAZIONI CON LA FAMIGLIA

Si è passati al domandare agli insegnanti dei vari gradi di scuola, con che frequenza sono in contatto con i genitori.

Nella scuola dell'infanzia la frequenza prevedibile di contatti quotidiani (44,1%) contrasta con la frequenza di una volta al mese (13,2%) e meno di una volta al mese (14,7%), dati questi ultimi estremamente preoccupanti.

Nella scuola primaria la frequenza dei contatti con le famiglie si dirada notevolmente: una volta al mese (37,7%) e meno di una volta al mese (32,1%), meno diffusa la frequenza settimanale (13,2%).

Nella scuola secondaria di primo grado la cadenza dei contatti si dirada ulteriormente: meno di una volta al mese il 55,7% e una volta al mese il 23,6%, significativa la percentuale di assenza di contatti (8,6%).

Generalmente i contatti vertono sugli aspetti comportamentali (48,3%), didattici (21%) e di relazione con i compagni (14,7%) e avvengono quasi sempre programmati (49,4%) o richiesti dagli insegnanti (37,4%); solo raramente i colloqui vengono richiesti dai genitori (9,2%).

Le interazioni risultano essere prevalentemente collaborative (62,6%), anche se spesso emergono criticità con interazioni disinteressate (11,2%) o conflittuali (8,6%).

L'atteggiamento dei genitori era ritenuto prevalentemente disponibile (46,7%), anche se a volte accompagnato da vissuti ansiosi (18,5%) o evitanti (12,6%).

10. ASPETTI EMOTIVI

Infine è stato chiesto agli insegnanti quali, secondo loro, sono i vissuti dei bambini/ragazzi con queste problematiche.

Per quanto riguarda i casi di iperattività emergono soprattutto sentimenti di ansia e rabbia, seguiti da un senso di inferiorità e impotenza. Invece nei casi di difficoltà di

attenzione risultano più diffusi il senso di inferiorità (50,6%) e ansia (42,5%), seguiti da solitudine (32,5%). Le difficoltà nel funzionamento scolastico accompagnate da una maggior consapevolezza sembrano determinare maggior stato di tristezza mentre la rabbia pare più contenuta.

11. BISOGNI DELL'INSEGNANTE

In chiusura si è chiesto agli insegnanti di quale tipo di supporto sentano la necessità ed è emerso che la maggioranza (35,2%) troverebbe utile avere un altro insegnante in classe, di sostegno; il 33,4% il supporto-confronto con esperti o che venga attivato un intervento in classe con gli psicologi. Solo il 7% riporta che sarebbe utile partecipare a dei corsi di formazione specifica su queste problematiche.

Questi dati fanno pensare a quanto possa essere carente negli insegnanti la fiducia nel proprio ruolo di gestore e quindi l'importanza di potenziare le competenze con la conseguenza di cercare risorse in altre figure.

CONSIDERAZIONI

Lo sguardo sui dati emersi dalla ricerca impone alcune considerazioni, tenendo presente che quanto rilevato riguarda la percezione e i vissuti dei docenti e questo non è detto che coincida perfettamente con una lettura oggettiva.

Il fenomeno dell'iperattività e delle difficoltà di attenzione risulta essere molto diffuso in tutti gli ordini di scuola, anche se la scuola di infanzia appare un po' meno preoccupante, forse perché è meno presente la fatica dell'apprendimento e perché certi comportamenti possono essere imputati a immaturità e a carenza educativa.

Gli effetti di tale fenomeno risultano devastanti sul percorso scolastico del minore in difficoltà, sulle relazioni coi compagni e sulla vita di classe e, soprattutto, sui vissuti dei docenti.

Gli atteggiamenti disturbanti, il caos in classe, il condizionamento sull'attività didattica e sui processi di apprendimento dell'intero gruppo, si abbattono sullo stato emotivo del docente generando stress, frustrazione, senso di impotenza e rabbia.

Anche la relazione con le famiglie risulta essere di aiuto relativo, i genitori si pongono prevalentemente in modo passivo e a volte conflittuale, probabilmente perché già a loro volta in forte difficoltà nella gestione e non sembrano fornire atteggiamenti funzionali al condividere gestioni efficaci.

Con questo stato d'animo è inevitabile che sia molto difficile mantenere lucidità, sguardo obiettivo e capacità empatiche che sarebbero necessarie per una gestione adeguata e consapevole della situazione.

Si ritiene che tale carico emotivo sia alla base delle difficoltà espresse dai docenti, di pensarsi gestori della situazione, delle dinamiche e delle attività scolastiche in genere.

La scarsa rilevanza data al proprio approccio, la ricerca di risorse esterne, e la bassissima importanza rivolta alla formazione, testimoniano quanto la posizione del docente sia vissuta come difficilmente sostenibile.

In queste condizioni è molto facile che si generino meccanismi collusivi, che attivano nei docenti modalità iperattive in termini di vissuti, tentativi di strategie e ricerche di risorse esterne (sostegno, educatori, psicologi etc.), e atteggiamenti ipercritici che rischiano di diventare rifiutanti ed espulsivi.

Tutto quanto espresso evidenzia la necessità di una conoscenza maggiore dei meccanismi e delle problematiche funzionali del singolo e della classe per orientare una gestione consapevole e funzionale che crei le condizioni migliori possibili, non per risolvere le difficoltà del singolo ma per consentirgli di funzionare nel miglior modo per lui sostenibile.

Metacognizione, strumenti adeguati di elevazione di funzionamenti e approccio meno emotivo e più mentalizzato risultano essere gli aspetti fondamentali per una gestione autenticamente inclusiva.

ALCUNI RACCONTI EMBLEMATICI

3. Ragazzo iperattivo in aula, chiedo alla collega che ha un'ora di compresenza (potenziamento) di organizzare un piccolo gruppo in un'altra aula, in cui inserire l'alunno iperattivo (attività parallela nei contenuti ma con un peer tutoring). Il gruppo classe lavora tranquillo e così il piccolo gruppo con il ragazzo iperattivo. È necessario assolutamente essere in compresenza quando ci sono alunni di questo tipo!

5. Alla fine dell'intervallo X non smette di correre, impiega venti minuti per riuscire a fermarsi, "ricomporsi", cercare il proprio materiale, sistemarlo sul banco e approcciarsi al lavoro.

7. Alunno che non accetta del tutto il sostegno e l'educatrice, di conseguenza urla parolacce in classe durante la lezione.

17. Uscire con il bimbo iperattivo è un incubo: se gli si dà fiducia la brucia in un attimo, vicino all'insegnante non vuole stare, in un attimo è in mezzo alla strada.

31. A volte questi bambini diventano capri espiatorio delle varie situazioni. Una volta, la mamma di un bimbo bravissimo mi disse che suo figlio si era fatto la cacca addosso e non voleva venire più a scuola perché subiva angherie e altro dal bambino accusato sempre da tutti. Ho fatto delle ricerche e tenuto sotto osservazione la cosa e ho scoperto che il bambino bravo aveva con il fratello maggiore dei pessimi rapporti (invidia gelosia) ma ai genitori diceva che non voleva venire più a scuola per colpa del compagno, che tra l'altro era il suo migliore amico. Dobbiamo anche fare attenzione a questo aspetto.

38. L'allievo della mia classe con ADHD segue una blanda terapia farmacologica che pare smorzare gli eccessi e permettergli di concentrarsi di più. Pur dotato di buone capacità ha bisogno di aiuto nel focalizzare i compiti che gli vengono chiesti (es. nelle verifiche) ed ha necessità di essere rassicurato e rafforzato nella sua autostima.

41. Il bambino iperattivo manifesta momenti di fisicità molto irruenti e spesso fa male agli altri senza accorgersi della gravità del fatto.

45. L'alunno iperattivo non riesce a svolgere un compito di disegno tecnico che prevede l'utilizzo combinato delle due squadrette. Non ha pazienza nel svolgerlo per cui lo abbandona, allontanando con rabbia il materiale. Un approccio di rimprovero peggiora la situazione, mentre un approccio più comprensivo consente al ragazzo di riavvicinarsi al compito e riprovare ad portarlo a termine.

60. Il comportamento impulsivo/aggressivo del bambino ADHD ha provocato un forte litigio dei genitori sulla chat di classe, che ha reso complicati anche i rapporti tra gli scolari.

63. Famiglia che riconosce il problema ma si sente impotente, priva di strumenti, e delega la gestione di ogni criticità esclusivamente alle docenti. Le insegnanti attivano modalità e strategie per supportare l'alunno che si dimostrano, in una certa misura, efficaci nel contesto scolastico ma non trovano continuità nel contesto familiare.

69. L'approccio empatico è la miglior strategia che ho utilizzato ottenendo buoni risultati. Il parlare e farsi spiegare la motivazione del comportamento e raccontare vissuti simili spiegando le sensazioni / emozioni che si sono provate hanno permesso al bambino di sentirsi libero di esprimere il momento di disagio.

71. Il bambino strappa il foglio di lavoro e scaraventa per terra tutto il materiale perché si è reso conto di non essere in grado di completare il compito.

78. M. È stato il senso della scelta del mio lavoro: non riusciva a stare fermo, spesso urlava e imprecava o diventava problematico nella relazione con i compagni. Spesso ho percepito in lui ansia, senso di impotenza, disagio ma anche consapevolezza e nello stesso tempo nessuna strategia per riuscire a non riproporre condotte disfunzionali. M stava meglio durante i lavori di gruppo con attività che agevolassero il movimento e gli atti pratici. M stava bene anche se l'insegnante si mostrava empatico e comprensivo, e pronto ad ascoltarlo. M chiedeva anzitutto di essere visto, riconosciuto, contenuto con dolcezza ma anche con ferma autorevolezza e non con l'utoritarismo delle note e dei provvedimenti coercitivi in seguito ai quali tendeva ad acuire le sue problematiche.

79. Aiutare chi richiede un rapporto individualizzato quando si è soli in classe con altri 23 allievi.

82. In prima i genitori ci hanno chiesto una relazione per controbattere la richiesta del medico che aveva segnalato il disturbo. Avendo noi affermato che sarebbe stato opportuno seguire il consiglio del medico, i rapporti con la famiglia si sono quasi interrotti.

87. Spesso durante la lezione il bambino "perde" il materiale non riuscendo ad andare avanti per mancanza degli strumenti o perché distratto da cercare ciò che ha perso.

91. Con l'aumento di casi BES, DSA e ADHD le istituzioni scolastiche dovrebbero avere la possibilità dal MIUR di avere un docente di Sostegno in classe per tutta

la durata delle ore. Non esistono materie di serie A e di serie B. Le discipline che hanno solo due ore settimanali faticano molto a lavorare in classi strutturate e complesse dove le difficoltà educative, formative e comportamentali sono molteplici. Inoltre le classi sono troppo numerose. E' assurdo ritrovarsi a lavorare in una classe di 25 allievi di cui 5 BES, 3 DSA, 1 ADHD, 1 NON ITALOFONA, 1 DVA. Non c'è equilibrio e si rischia spesso il burnout dei docenti, lasciati soli e senza supporto alcuno a cui si chiede di ottemperare ad una burocrazia enorme ed inutile ai fini della didattica. Aggrediti sempre dalle famiglie che scaricano ogni cosa sui docenti, senza osservare la deriva genitoriale a cui si assiste da qualche anno. A volte penso che non siamo più docenti, ma dei baby sitter mattutini e gratuiti.

122. Insegno in una classe terza media con un alunno ADHD certificato e altri alunni con problemi di disattenzione non certificati. L'alunno ADHD è ben inserito in classe, i compagni gli vogliono bene e comprendono i suoi sbalzi di umore. Il comportamento della classe è vivace e rumoroso, ma rispettoso. Il supporto dell'insegnante di sostegno e di un'educatrice è prezioso. Insegno anche in una classe seconda in cui sono presenti almeno 3/4 alunni con problemi di iperattività e disattenzione non certificati e lavorare in questa classe è molto difficile. Molti compagni dimostrano sempre più spesso insofferenza nei confronti dei compagni più rumorosi e iperattivi perché disturbano in continuazione, intervenendo sempre con commenti su tutto e tutti e, durante le lezioni, non stanno fermi un attimo, giocherellano con penne, gomme, carta, colla.... distraendo tutti i compagni vicini. In questa classe è presente un'insegnante di sostegno, impegnata nel seguire una ragazza tranquilla con altre problematiche.

133. Bambino molto intelligente e attivo, durante la lezione gioca con qualunque cosa abbia in mano o guarda dalla finestra: al richiamo dimostra di non aver ascoltato nulla. Durante l'intervallo non riesce a giocare con i compagni perché non rispetta le regole dei giochi: spesso piange davanti a un conflitto o picchia.

144. Non finisce il compito, si alza, corre e salta, rotola per terra e dice di non riuscire a fermarsi.

151. [...] L'alunno perde il controllo delle forbici che "volano" per terra, suscitando reazioni di fastidio e/o di divertimento da parte dei compagni di classe, oltre che provocando rumore.

155. La dolcezza e l'affettuosità del bambino in questione se preso individualmente, a tu per tu.

162. La mia alunna in prima elementare tutte le mattine dopo 10 minuti di lezione, si spogliava rimanendo solo in maglietta e mutande se aveva la gonna perché i vestiti le davano fastidio.....e il suo banco e il suo materiale doveva essere

organizzato continuamente e assiduamente.....mentre lavorava si ricordava di qualcosa e lo raccontava oppure cominciava a cantare perchè sentiva nella testa la canzone arrivare.....se fossimo state in compresenza in due docenti la gestione dell'intera classe sarebbe stata facilitata perchè in quei momenti puoi solo occuparti e concentrarti sull'alunna lasciando perdere la classe. Col tempo abbiamo stabilite delle routine fisse per cominciare la giornata, collaborato con la famiglia che si vestisse in modo comodo e funzionale e meno pericoloso che rimanesse svestita durante le lezioni... collaborato anche con la famiglia e disposto materiali, banchi e quaderni in modo funzionale e abituale.... materiali utili e controllati quotidianamente privi di altro materiale (biro, matite colorate ecc) inutile e distraente

187. Ritaglia in continuazione rischiando di farsi male, ma soprattutto piange ogni volta che deve affrontare una verifica che poi svolge in modo perfetto appena si calma

189. [...] Per aiutarlo gli concedo un quadernetto, sul quale può scrivere, o disegnare ciò che vuole, quando si sente troppo carico

195. L'alunno X dimentica spesso il materiale e non riesce ad organizzarsi nel lavoro a scuola e a casa. Non svolge quasi mai i compiti, è irrequieto e interrompe spesso la lezione con domande non pertinenti. E' molto disordinato e confusionario nella gestione del materiale; in classe si arrabbia e arrende molto facilmente se non riesce a svolgere il compito assegnato. Spesso crea disturbo in quanto distrae i compagni per cercare di attirare l'attenzione loro e dell'insegnante

199. In passato ho ricevuto formazione da parte di educatori specializzati al riguardo della pianificazione della giornata scolastica e dei momenti salienti dell'attività li era e guidata, L'ho messa in atto realizzando cartelloni ad immagini (foto, caa... Ecc) e tale metodo ha coinvolto tutti i bambini, incluso il bimbo con iperattività e disattenzione. Con l'aiuto di un insegnante di sostegno, o comunque usando la compresenza, il bambino ha compiuto notevoli progressi, migliorando la qualità della sua giornata a scuola e anche dei suoi apprendimenti.

227. Il bambino iperattivo concentra su di sè ogni attenzione: ha sempre bisogno di un ambiente protetto e accogliente che gli permetta di apprendere ed esprimersi con tranquillità e sicurezza, e necessita della mediazione dell'adulto in molti aspetti dell'organizzazione del proprio lavoro. I tempi di attenzione sono sempre molto ridotti, ha difficoltà a rimanere seduto al suo posto e raramente porta a termine il lavoro nonostante la presenza e le sollecitazioni

dell'insegnante. Fatica a rispettare le regole e, se richiamato, si pone spesso in contrasto.

242. Alla richiesta di prestare attenzione alla spiegazione, l'allievo ha chiuso il quaderno e ha appoggiato la testa sul banco

243. Un alunno è salito sul davanzale della finestra al primo piano, simulando di volersi buttare, è stato da me acciuffato senza tanti complimenti.

244. Un momento particolarmente toccante è stato quando un alunno con questa problematica mi ha detto di sentirsi inferiore ai suoi compagni a causa della sua difficoltà.

265. Con alunni con disattenzione è evidente la differenza di coinvolgimento e di efficacia nell'intervento didattico quando è possibile lavorare con loro in piccoli gruppi (3-4 alunni)

267. Ho risposto ai quesiti sia come insegnante, che come madre di un bambino con il disturbo ADHD. La gestione di un allievo/figlio con tale disturbo è incredibilmente frustrante e dà luogo ad un senso di impotenza spaventoso!

303. Per un'alunna che non riusciva a seguire in nessun modo la lezione ho chiesto di fare la maestra al mio posto e di spiegare, con il mio aiuto la successione dei fatti di una storia. Ha apprezzato la vicinanza fisica, ha interagito in modo corretto con la classe ed ha memorizzato le sequenze

326. L'alunna con deficit di attenzione aiuta una compagna, ma a sua volta rimane ancora più indietro.

ALLEGATO A

Iperattività/Disattenzione

Il Centro di Psicologia Ulisse sta approfondendo la riflessione intorno a meccanismi e funzionamenti di minori con problematiche di iperattività e/o disattenzione. A tal proposito, le chiediamo cortesemente di collaborare a tale approfondimento partecipando ad un'indagine attraverso il seguente questionario.

Il questionario è rigorosamente anonimo, le domande non prevedono risposte giuste o sbagliate e non vi è nessuna valutazione: è sufficiente seguire le istruzioni cercando di rispondere spontaneamente.

Nel rispetto del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/2003) la informiamo che:

- mediante il presente questionario o in altro modo nella presente indagine, **NON** verrà raccolto e registrato alcun dato personale o identificativo, cioè quelle informazioni che permettano di identificare i partecipanti all'indagine (ad es. nome, cognome, data di nascita, indirizzo...);
- i dati raccolti verranno trattati e divulgati **ESCLUSIVAMENTE** in forma aggregata, cioè senza esaminare o descrivere in alcun modo le caratteristiche e le opinioni di individui singoli.

La compilazione richiede indicativamente 10 minuti. Grazie per la collaborazione

DATI GENERALI

Le chiediamo di specificare l'ordine di scuola a cui appartiene e la sua funzione

1) Ordine di scuola

- Scuola dell'infanzia
- Scuola primaria
- Scuola secondaria di primo grado

2) Insegnante

- Curriculare
- Di sostegno

PERCEZIONE E DIFFUSIONE DEL FENOMENO

3) Secondo lei, quanto la problematica dell'iperattività è presente nelle scuole?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- In crescita

4) Secondo lei, quanto la problematica della disattenzione è presente nelle scuole?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- In crescita

5) La presenza di un bambino\ragazzo con disattenzione condizionerebbe il funzionamento della classe?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- In crescita

6) La presenza di un bambino\ragazzo con iperattività condizionerebbe il funzionamento della classe?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- In crescita

7) Secondo lei qual è l'origine di queste problematiche?

- Genetica
- Aspetti educativi
- Aspetti emotivi
- Aspetti cognitivi

PRESENZA IN CLASSE

8) Nelle sue classi ci sono bambini\ragazzi con problematiche di disattenzione?

- 0
- 1
- 2
- Altro: _____

9) Nelle sue classi ci sono bambini\ragazzi con problematiche di iperattività ?

- 0
- 1
- 2
- Altro: _____

10) Tra questi, quanti hanno ricevuto la diagnosi di ADHD?

- 0
- 1
- 2
- Altro: _____

11) Dopo la diagnosi è cambiato qualcosa?

- Sì
- No
- Non ci sono bambini/ragazzi diagnosticati
- Altro: _____

FUNZIONAMENTI DEL BAMBINO/RAGAZZO CON IPERATTIVITÀ E/O DISTURBO DELL'ATTENZIONE

12) Quali comportamenti manifesta maggiormente

è possibile selezionare più di una risposta

- Non sta fermo
- E' caotico e rumoroso
- Non aspetta il suo turno
- Interviene a sproposito
- Non è paziente
- Si mette in pericolo o mette gli altri in pericolo
- Non scrive i compiti
- Guarda fuori dalla finestra
- Perde o dimentica i materiali
- Non riesce a portare a termine il compito
- Fa lo stesso errore anche dopo la correzione
- Non riesce a lavorare in autonomia
- Manifesta frequenti sbalzi d'umore

13) In quali situazioni è accentuata la sua iperattività?

è possibile selezionare più di una risposta

- Nelle attività strutturate
- Nelle attività più libere
- Nell'intervallo
- In mensa
- Nei momenti di attesa

14) In quali situazioni è accentuata la sua disattenzione?

è possibile selezionare più di una risposta

- Nelle attività strutturate
- Nelle attività più libere
- Nell'intervallo
- In mensa
- Nei momenti di attesa

FUNZIONAMENTO DELLA CLASSE

15) Nella sua esperienza la presenza di un bambino\ragazzo con iperattività condiziona la vita di classe?

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per nulla

16) Cosa genera in classe?

è possibile selezionare più di una risposta

- Crea agitazione e confusione
- Crea rabbia
- Crea dinamiche di isolamento
- Costituisce un pretesto
- Genera episodi di bullismo
- Demotiva l'impegno scolastico

17) Nella sua esperienza la presenza di un bambino\ragazzo condiziona la vita di classe?

- Molto
- Abbastanza

- Poco
- Per nulla

18) Cosa genera in classe?

è possibile selezionare più di una risposta

- Crea agitazione e confusione
- Crea rabbia
- Crea dinamiche di isolamento
- Costituisce un pretesto
- Genera episodi di bullismo
- Demotiva l'impegno scolastico

19) La presenza in classe di un bambino\ragazzo con disattenzione e/o iperattività genera vissuti di:

è possibile selezionare più di una risposta

- Impotenza
- Frustrazione
- Rabbia
- Empatia
- Stress
- Ansia
- Solitudine
- Tristezza
- Paura
- Delusione
- Tenerezza
- Ipercoinvolgimento

20) Di questi comportamenti, quali creano più difficoltà nella gestione?

è possibile selezionare più di una risposta

- non sta fermo
- è caotico e rumoroso
- non aspetta il suo turno
- interviene a sproposito
- non è paziente
- si mette in pericolo o mette gli altri in pericolo
- non scrive i compiti
- guarda fuori dalla finestra
- perde o dimentica i materiali
- non riesce a portare a termine il compito
- fa lo stesso errore anche dopo la correzione
- ha difficoltà a lavorare da solo

- ha frequenti sbalzi d'umore
- distrae gli altri
- nessuna delle precedenti

21) Quale aspetto del suo lavoro è maggiormente penalizzato?

- Pianificazione dell'attività didattica
- Svolgimento dell'attività didattica
- Mantenimento dell'ordine
- Gestione delle regole
- Attenzione individualizzata a tutti gli alunni
- Nessuno
- Altro: _____

STRATEGIE GESTIONALI

22) Nella sua classe, cosa funziona nella gestione dei bambini\ragazzi con disattenzione?

è possibile selezionare fino a tre risposte

- Approccio accomodante
- Approccio rigoroso
- Organizzare la didattica con i suoi tempi
- Organizzare la didattica secondo le sue capacità
- Organizzare la didattica con l'insegnante di sostegno
- Personalizzare la gestione
- Farlo lavorare in gruppo
- Fargli fare delle pause
- Rimproverarlo
- Nessuna delle precedenti
- Altro: _____

23) Nella sua classe, cosa funziona nella gestione dei bambini\ragazzi con iperattività?

è possibile selezionare fino a tre risposte

- Approccio accomodante
- Approccio rigoroso
- Organizzare la didattica con i suoi tempi
- Organizzare la didattica secondo le sue capacità
- Organizzare la didattica con l'insegnante di sostegno
- Personalizzare la gestione
- Farlo lavorare in gruppo
- Fargli fare delle pause
- Rimproverarlo
- Nessuna delle precedenti

Altro: _____

RELAZIONE CON LA FAMIGLIA

24.a) DOMANDA PER INSEGNANTI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA:

Se in classe ha bambini/ragazzi con iperattività e/o disattenzione con quale frequenza è in contatto con i genitori

- Nessun contatto
- Meno di una volta al mese
- Una volta al mese
- Una volta alla settimana
- Più di una volta alla settimana
- Tutti i giorni

24.b) DOMANDA PER INSEGNANTI DELLA SCUOLA PRIMARIA:

Se in classe ha bambini/ragazzi con iperattività e/o disattenzione con quale frequenza è in contatto con i genitori

- Nessun contatto
- Meno di una volta al mese
- Una volta al mese
- Una volta alla settimana
- Più di una volta alla settimana
- Tutti i giorni

24.c) DOMANDA PER INSEGNANTI DELLA SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO:

Se in classe ha bambini/ragazzi con iperattività e/o disattenzione con quale frequenza è in contatto con i genitori

- Nessun contatto
- Meno di una volta al mese
- Una volta al mese
- Una volta alla settimana
- Più di una volta alla settimana
- Tutti i giorni

25) Su cosa vertono i contatti con i genitori?

- Sul piano didattico
- Sul piano comportamentale
- Sulle relazioni in classe
- Altro: _____

26) L'interazione con i genitori di un bambino/ragazzo con problematiche di iperattività e/o disattenzione è:

- Collaborativa
- Conflittuale
- Disinteressata
- Altro: _____

27) Qual è l'atteggiamento prevalente dei genitori nell'interazione con i docenti?

- Evitante
- Invasivo
- Passivo
- Disponibile
- Ansioso
- Incalzante
- Motivato
- Altro: _____

28) Come avvengono gli incontri con i genitori?

- Sono programmati
- Sono improvvisati
- Sono su richiesta degli insegnanti
- Sono su richiesta dei genitori

29) Secondo lei cosa prova il bambino/ ragazzo con iperattività in classe?

è possibile selezionare più risposte per un massimo di 3

- Rabbia
- Tristezza
- Solitudine
- Ansia
- Paura
- Dispiacere
- Piacere-divertimento
- Impotenza
- Senso di inferiorità

30) Secondo lei cosa prova il bambino/ ragazzo con disattenzione in classe?

è possibile selezionare più risposte per un massimo di 3

- Rabbia
- Tristezza
- Solitudine

- Ansia
- Paura
- Dispiacere
- Piacere-divertimento
- Impotenza
- Senso di inferiorità

31) Quale tipo di supporto troverebbe utile?

- Confronto con esperti
- Intervento dello psicologo in classe
- Corsi di formazione
- Presenza di un'ulteriore insegnante in classe

EPISODIO EMBLEMATICO

32) Per concludere, le chiediamo di descrivere un episodio emblematico.

ALLEGATO B

TUTTI I RACCONTI DI CASI EMBLEMATICI

Qui di seguito vengono riportati i casi emblematici raccontati dagli insegnanti nello spazio appositamente dedicato nel questionario:

1. Ragazzo iperattivo in aula, chiedo alla collega che ha un'ora di compresenza (potenziamento) di organizzare un piccolo gruppo in un'altra aula, in cui inserire l'alunno iperattivo (attività parallela nei contenuti ma con un peer tutoring). Il gruppo classe lavora tranquillo e così il piccolo gruppo con il ragazzo iperattivo. È necessario assolutamente essere in compresenza quando ci sono alunni di questo tipo!
2. Alla fine dell'intervallo x non smette di correre, impiega venti minuti per riuscire a fermarsi, "ricomporsi", cercare il proprio materiale, sistemarlo sul banco e avvicinarsi al lavoro
3. Alunno che non accetta del tutto il sostegno e l'educatrice, di conseguenza urla parolacce in classe durante la lezione.
4. Una bambina di 5 anni che durante l'esecuzione di un'attività grafica si alza continuamente a temperare le matite, cerca nell'astuccio colori che non trova mai e poi cadono puntualmente a terra, solleva lo sguardo interrompendo il lavoro ogni qual volta un compagno si muove o dice qualcosa. Il lavoro non giunge a termine a meno che non ci sia un rinforzo continuo dell'insegnante e comunque appare poco curato.

5. Tutti seduti in cerchio e la bambina che si alza, non sta ferma un secondo, sempre le mani dentro il naso, sanguina il naso e non si rende conto di quello che sta succedendo e nel mentre si morde le unghie con il naso pieno di sangue e con ripetuti richiami la bambina continua a non stare ferma e non si rende conto che deve chiedere aiuto perché ormai è tutta piena di sangue
6. Uscire con il bimbo iperattivo è un incubo: se gli si dà fiducia la brucia in un attimo, vicino all'ins non vuole stare, in un attimo è in mezzo alla strada
7. Il mio alunno arriva in classe agitato apre la finestra e si sporge mettendo in pericolo se stesso
8. Ragazzo che riesce a seguire la lezione fino al termine
9. A volte questi bambini diventano capri espiatorio delle varie situazioni .Una volta , la mamma di un bimbo bravissimo mi disse che suo figlio si era fatto la cacca addosso e non voleva venire più a scuola perché subiva angherie e altro dal bambino accusato sempre da tutti. Ho fatto delle ricerche e tenuto sotto osservazione la cosa e ho scoperto che il bambino bravo aveva con il fratello maggiore dei pessimi i rapporti (invidia gelosia) ma ai genitori diceva che non voleva venire più a scuola per colpa del compagno, che tra l'altro era il suo migliore amico. Dobbiamo anche fare attenzione a questo aspetto.
10. Durante le spiegazioni, o le discussioni il non seguire, ripetere ciò che dice il compagno che ha parlato prima, fare proprie le esperienze raccontate dagli altri
11. Durante un'attività strutturata, il bambino disturba facendo rumore con i pennarelli ,gridando, alzandosi e correndo tra i banchi, spinge e picchia i compagni.
12. E. in classe sminuita continuamente carta e si alza con ogni pretesto. Richiama l'attenzione e interrompe la lezione creando fastidio e rabbia nei compagni
13. Mentre l'insegnante è alla lavagna ed i compagni iniziano a lavorare il bambino si mette lo zaino in testa e corre tra i banchi e grida
14. Non ci sono episodi in particolare. L'allievo della mia classe con ADHD segue una blanda terapia farmacologica che pare smorzare gli eccessi e permettergli di concentrarsi di più. Pur dotato di buone capacità ha bisogno di aiuto nel focalizzare i compiti che gli vengono chiesti (es. nelle verifiche) ed ha necessità di essere rassicurato e rafforzato nella sua autostima.
15. Durante il gioco libero non riesce ad organizzare sequenze di azioni per giocare e finisce per dare fastidio ai pari, anche con comportamenti violenti
16. Il mio allievo prova rabbia e si distrae se si sente inadeguato e non coinvolto nelle attività per cui gli propongo attività calibrate soprattutto in mancanza dell'educatore
17. Il bambino iperattivo manifesta momenti di fisicità molto irruenti e spesso fa male agli altri senza accorgersi della gravità del fatto.
18. L'alunno iperattivo non riesce a svolgere un compito di disegno tecnico che prevede l'utilizzo combinato delle due squadrette. Non ha pazienza nel svolgerlo per cui lo abbandona, allontanando con rabbia il materiale. Un approccio di rimprovero peggiora la situazione, mentre un approccio più comprensivo consente al ragazzo di riavvicinarsi al compito e riprovare ad portarlo a termine
19. Interventi continui durante la spiegazione dell'insegnante e protesta dei compagni a causa delle interruzioni.
20. Interventi continui per far ridere i compagni
21. Non c'è un episodio emblematico, solo piccoli episodi ricorrenti
22. Quando vuole catturare l'attenzione fa più voci come se ci fossero più persone a parlare in lui
23. Il comportamento impulsivo/aggressivo del bambino ADHD ha provocato un forte litigio dei genitori sulla chat di classe, che ha reso complicati anche i rapporti tra gli scolari
24. comportamento violento scatenato dalle negazioni

25. Famiglia che riconosce il problema ma si sente impotente, priva di strumenti, e delega la gestione di ogni criticità esclusivamente alle docenti. Le insegnanti attivano modalità e strategie per supportare l'alunno che si dimostrano, in una certa misura, efficaci nel contesto scolastico ma non trovano continuità nel contesto familiare.
26. Al pomeriggio non si riesce a far lavorare nemmeno per 5 minuti se non c'è un adulto vicino.
27. L'approccio empatico è la miglior strategia che ho utilizzato ottenendo buoni risultati. Il parlare e farsi spiegare la motivazione del comportamento e raccontare vissuti simili spiegando le sensazioni / emozioni che si sono provate hanno permesso al bambino di sentirsi libero di esprimere il momento di disagio.
28. Il bambino strappa il foglio di lavoro e scaraventa per terra tutto il materiale perché si reso conto di non essere in grado di completare il compito.
29. In realtà non ci sono episodi emblematici, molto spesso non conclude le attività in classe, pertanto cerco di esortarlo nel completamento del compito assegnato, ho provato svariate procedure. Ma non riesco a raggiungere risultati esaustivi
30. Come considerare una bambina che piange ripetutamente e ad ogni minimo cambiamento in classe, anche il più banale. E che ha lo stesso atteggiamento a casa fino a che non ottiene ciò che vuole.
31. M. È stato il senso della scelta del mio lavoro: non riusciva a stare fermo, spesso urlava e imprecava o diventava problematico nella relazione con i compagni. Spesso ho percepito in lui ansia, senso di impotenza, disagio ma anche consapevolezza e nello stesso tempo nessuna strategia per riuscire a non riproporre condotte disfunzionali. M stava meglio durante i lavori di gruppo con attività che agevolassero il movimento e gli atti pratici. M stava bene anche se l'insegnante si mostrava empatico e comprensivo, e pronto ad ascoltarlo. M chiedeva anzitutto di essere visto, riconosciuto, contenuto con dolcezza ma anche con ferma autorevolezza e non con l'utoritarismo delle note e dei provvedimenti coercitivi in seguito ai quali tendeva ad acuire le sue problematiche.
32. Aiutare chi richiede un rapporto individualizzato quando si è soli in classe con altri 23 allievi
33. Durante la conversazione guidata, al mattino, con i bambini facciamo le presenze, contiamo i bambini presenti e facciamo il confronto con gli assenti (di più-di meno) , guardiamo il giorno, la data e il mese. Nel frattempo alcuni bambini, non solo non prestano attenzione, ma disturbano, facendo distrarre i compagni che sono seduti accanto a loro e anche quelli di fronte, con il risultato che l'insegnante deve interrompersi continuamente per riprenderli e portare a termine l'attività di routine. E questo è soltanto un piccolo episodio di vita quotidiana!
34. In prima i genitori ci hanno chiesto una relazione per controbattere la richiesta del medico che aveva segnalato il disturbo. Avendo noi affermato che sarebbe stato opportuno seguire il consiglio del medico, i rapporti con la famiglia si sono quasi interrotti.
35. Un episodio recente che racconta come l'incoraggiamento e il riconoscimento, l'apprezzamento e il rispetto per le caratteristiche della persona possano spingere un ragazzino con disturbo da ADHD a superare le proprie resistenze: qualche settimana fa M. partecipa in modo molto proficuo ed efficace alla lezione di grammatica. L'insegnante è molto ben sintonizzata su di lui, lo capisce, non interpreta ogni suo atteggiamento come provocatorio, malizioso o irrispettoso, dunque lo lascia abbastanza libero di alzarsi e di muoversi durante la lezione, inoltre lo coinvolge spesso e volentieri chiamandolo alla lavagna per svolgere gli esercizi. Visto l'ottimo lavoro svolto decido di scrivergli sul diario una nota di merito. L'ora seguente c'è la lezione di disegno tecnico. M. manifesta parecchie resistenze in questa materia, sia per le difficoltà a essere preciso e a maneggiare le squadrette sia per la relazione non sempre serena con l'insegnante. l'insegnante è nuova, non lo conosce, spesso interpreta in modo non

sempre corretto le esternazioni del ragazzo, sentendosi sfidata personalmente. Quel giorno M., forte del riconoscimento ricevuto nell'ora precedente, sereno emotivamente e soddisfatto, affronta l'ora di disegno come mai aveva fatto prima di allora: concentrato, attento, disposto a mettersi in gioco, accetta di provare a utilizzare le due squadre insieme per tracciare linee dritte, cosa che lo mette obiettivamente in difficoltà. Il risultato è per me entusiasmante, sono quasi commossa. Gli scrivo un'altra nota di merito, se la merita davvero tutta.

36. Spesso durante la lezione il bambino "perde" il materiale non riuscendo ad andare avanti per mancanza degli strumenti o perchè distratto da cercare ciò che ha perso.
37. Con l'aumento di casi BES, DSA e ADHD le istituzioni scolastiche dovrebbero avere la possibilità dal MIUR di avere un docente di Sostegno in classe per tutta la durata delle ore. Non esistono materie di serie A e di serie B. Le discipline che hanno solo due ore settimanali faticano molto a lavorare in classi strutturate e complesse dove le difficoltà educative, formative e comportamentali sono molteplici. Inoltre le classi sono troppo numerose. E' assurdo ritrovarsi a lavorare in una classe di 25 allievi di cui 5 BES, 3 DSA, 1 ADHD, 1 NON ITALOFONA, 1 DVA. Non c'è equilibrio e si rischia spesso il burnout dei docenti, lasciati soli e senza supporto alcuno a cui si chiede di ottemperare ad una burocrazia enorme ed inutile ai fini della didattica. Aggrediti sempre dalle famiglie che scaricano ogni cosa sui docenti, senza osservare la deriva genitoriale a cui si assiste da qualche anno. A volte penso che non siamo più docenti, ma dei baby sitter mattutini e gratuiti.
38. Bambino che non sta fermo non capisce bene le consegne svogliato..
39. L. ,7anni,l'unico piccolo della classe che sembra ballare la tarantella durante la lezione di yoga! E si impegna moltissimo!
40. Gli alunni con queste problematiche alternano momenti di euforia a frustrazione. Ricercano nell'insegnante attenzioni didattiche e soprattutto relazionali. Hanno necessità di essere ascoltati, di avere momenti individualizzati e inclusivi.
41. Durante l'attività didattica al pomeriggio, il bambino è come una pentola in ebollizione, borbotta continuamente, con un tono di voce alto. Certamente il ripetere a se stesso ad alta voce la sequenza dell'attività da svolgere può essere per lui un aiuto ma questo rumore in sottofondo disturba i compagni che si lamentano poi con l'insegnante perché non riescono a concentrarsi.
42. Sono di routine ma non emblematici
43. Bambino iperattivo: un solo errore lo porta a frustrazione, (lancio di oggetti, urla di sconforto, stazionamento su aumento...) Bambino disattento: non comincia e non prosegue nemmeno un lavoro in modo autonomo. Necessità di rapporto 1:1
44. L'alunno non accettava le regole della convivenza civile trovate e discusse con il gruppo classe
45. Fa prima il pagliaccio per fare ridere i compagni. Corre per la classe, salta sui tavoli, scappa dalla classe, lancia le sedie ecc
46. Alunna con certificazione per iperattività e probabile ADHD dopo pochi minuti di circle -time del mattino, inizia a battere i piedi ...le mani ,correre per la classe. A meno che non sia incaricata di svolgere il calendario... Spesso viene coinvolta ,per evitare crisi.
47. L' alunno in questione ha una storia di ricongiungimento familiare. Per anni sua mamma è vissuta in Italia e lui nel suo paese di origine accudito dal papà e dai nonni. Tende spesso a cercare di essere al centro dell' attenzione e parla sempre durante la lezione e non ammette che si faccia un complimento ad un compagno e a lui no. Il suo materiale è sempre sparso per la classe. Vuole sempre fare lui tutti gli incarichi e se gli si dice di no piange. Di recente nella sua vita è arrivato un fratellino e la situazione, che

sembrava migliorata, è precipitata. Continuamente distratto , gioca con tutto ciò che ha a tiro e non segue più la lezione.

48. Bambino in prima che scappa dalla classe e cerca di uscire dalla scuola. Gestione molto difficile.
49. Durante lo scorso ciclo frequentava un'alunna con diagnosi di ADHD, il team di classe ha partecipato ad una formazione che ha dato la possibilità di proporre e applicare sulla classe un progetto sperimentale per alunni con di d'attenzione e iperattività. Il team è stato seguito dalle formatrici durante tutto l'anno. L'alunna inizialmente era seguita da una psicoterapeuta di una associazione ed è riuscita a fare molti progressi, quando l'intervento si è limitato agli incontri con il servizio di NPI, la situazione sia per noi insegnanti che per l'alunna è diventata più stressante, si sono persi molti traguardi raggiunti e gli incontri sia per il team che per l'alunna erano deludenti e inconsistenti. Cmq avendo lavorato molto sul riconoscimento e gestione delle emozioni e sui porsi semplici traguardi con le difficoltà del caso, l'alunna era molto accettata dai compagni, compresa, non si sono create situazioni negative e lei riusciva a gestire discretamente i momenti critici; quando si accorgeva di aver bisogno di uscire ed era presente un altro docente, lo chiedeva, le veniva concesso. Questo le consentiva di rientrare in classe più serena.
50. Anche di fronte ad attività apparentemente più coinvolgenti (video che solitamente piacciono a tutto il resto della classe...), l'attenzione scema in pochi secondi.
51. Insegno in una classe terza media con un alunno ADHD certificato e altri alunni con problemi di disattenzione non certificati. L'alunno ADHD è ben inserito in classe, i compagni gli vogliono bene e comprendono i suoi sbalzi di umore. Il comportamento della classe è vivace e rumoroso, ma rispettoso. Il supporto dell'insegnante di sostegno e di un'educatrice è prezioso. Insegno anche in una classe seconda in cui sono presenti almeno 3/4 alunni con problemi di iperattività e disattenzione non certificati e lavorare in questa classe è molto difficile. Molti compagni dimostrano sempre più spesso insofferenza nei confronti dei compagni più rumorosi e iperattivi perchè disturbano in continuazione, intervenendo sempre con commenti su tutto e tutti e, durante le lezioni, non stanno fermi un attimo, giocherellano con penne, gomme, carta, colla.... distraendo tutti i compagni vicini. In questa classe è presente un'insegnante di sostegno, impegnata nel seguire una ragazza tranquilla con altre problematiche. Ritengo che sia molto importante che i casi di iperattività e disattenzione siano segnalati e certificati affinché possano essere seguiti adottando strategie mirate. Sarebbe un beneficio per tutti.
52. Un alunno di prima media non riesce a stare fermo più di mezz'ora. Chiede spesso di andare in bagno e si alza senza permesso. Al cambio dell'ora raggiunge i compagni e li abbraccia o fa giochi maneschi. Non comprende molto della lezione, ma se l'insegnante lo richiama si sforza abbastanza di ascoltare. A casa è molto seguito, perciò difficilmente arriva a scuola impreparato. Però durante le lezioni non riesce proprio a stare al passo e distrae se stesso e gli altri.
53. Bambino molto intelligente e attivo, durante la lezione gioca con qualunque cosa abbia in mano o guarda dalla finestra: al richiamo dimostra di non aver ascoltato nulla. Durante l'intervallo non riesce a giocare con i compagni perché non rispetta le regole dei giochi: spesso piange davanti a un conflitto o picchia.
54. L'allievo con frequenti episodi di disattenzione non si preoccupa minimamente di dormire con la testa appoggiata sul banco la prima ora di lezione oppure si rifiuta di aprire il libro per seguire la correzione dei compiti.
55. Un alunno iperattivo si è alzato in classe con delle penne a inchiostro liquido e, urlando, ha iniziato a scarabocchiare nell'aria con l'intenzione di colpire me o i compagni

56. Alunno non certificato con difficoltà di attenzione, disorganizzato e con un metodo di studio non adeguato. Vive con frustrazione le difficoltà e le sconfitte, comincia a strappare libri e quaderni, a lanciare per aria qualunque cosa abbia in mano, e ha un atteggiamento da bullo con i più deboli.
57. Alunno iperattivo che non lascia mai concludere le spiegazioni prevarica i compagni e li infastidisce cercando di fare tutto da solo senza cercare alcuna collaborazione, i compagni mal sopportano e Iniziano ad isolarlo e a fare resistenza al lavoro con il soggetto scelto sempre per ultimo nei giochi di gruppo
58. Durante un intervallo ho detto ai bambini che potevano scrivere su una lavagnetta che abbiamo in classe ma non sulla lavagna grande. Per ben tre volte ho ripetuto al bambino ...Giovanni scrivi sull'altra lavagna non su quella grande. Appena mi sono girata era in piedi sulla sedia dell'insegnante che scriveva sulla lavagna grande
59. Un bambino spesso non si accorge che l'attività è cambiata e rimane con il materiale della disciplina precedente. Quando glielo si dice appare triste e disorientato. Dice che non succederà più ma immancabilmente si ripete.
60. Non finisce il compito, si alza, corre e salta, rotola per terra e dice di non riuscire a fermarsi
61. Abbiamo una classe di seconda con 9 ragazzini che hanno comportamenti anomali, non riescono a stare fermi e disturbano le lezioni. Alcuni possiedono certificazioni, ma fondamentalmente i problemi sono di origine familiare: mancanza di punti di riferimento, genitori che hanno situazioni affettive complicate e ragazzi che vivono i momenti esterni alla scuola da soli in casa senza controllo.
62. Le attività artistiche, musicali, di espressione creativa, anche corporea, costituiscono un canale relazionale facilitante e fondamentale.
63. L' alunno durante la lezione parla e fa cadere ripetutamente il materiale scolastico . Spesso è in piedi o si siede in modo scomposto. A volte cade lui stesso dalla sedia.
64. L'alunno prende dall'astuccio le proprie forbici e fa cadere rumorosamente il contenuto dell'astuccio per terra (prima distrazione della classe), poi comincia a "giocare" con le forbici facendole roteare mentre l'insegnante curriculare spiega. L'alunno perde il controllo delle forbici che "volano" per terra, suscitando reazioni di fastidio e/o di divertimento da parte dei compagni di classe, oltre che provocando rumore. L'attenzione alla spiegazione dell'insegnante viene immediatamente spostata sull'accaduto e il docente chiede all'allievo di consegnargli le forbici. Potrà riaverle alla fine dell'ora/mattinata...
65. Alunno iperattivo che scappa correndo e va inseguito per riportarlo al suo posto
66. Un "no", un "fai questo", "porta a termine", "mettiti in fila", possono innescare atteggiamenti aggressivo-oppositivi. L'alunno/a non è in grado di conformarsi alle regole, attuando comportamenti fuori controllo: irritabilità, scatti di collera, aggressività ...
67. Lo scorso anno in un colloquio ho fatto presente delle difficoltà' del bambino alla famiglia e a tutt'oggi nessun riscontro . Un altro bambino a livello cognitivo presente , a livello comportamentale" un piccolo bullo ". La mamma consapevole ma non e' capace di intervenire e ne rivolgersi a persone competenti , quindi campa cavallo che l'erba cresce
68. La dolcezza e l' 'affettuosita' del bambino 8n questione se preso individualmente, a tu per tu.
69. Gli episodi sono moltissimi e legati a diversi alunni che ho avuto nella mia carriera. Descrivo brevemente alcuni eventi di per sè poco eclatanti, ma che si ripetono quasi quotidianamente dando la misura della difficoltà costante e quotidiana del bambino nel mantenere l'attenzione sull'attività in corso. Un alunno con difficoltà di attenzione, interrompendo frequentemente il suo lavoro, si intrattiene con il suo materiale cercando di piegare con la forza matite, righelli, penne, gomme. Quasi ogni giorno, uno di questi oggetti viene spezzato.

70. Mal di pancia, mal di testa, fatica a procedere durante la verifica: mandato 8n corridoio a fare due passi, tenendo la mascherina abbassata, poi in bagno a bere un po' d'acqua. È andata solo un pochino meglio: è riuscito a terminare il lavoro, ma con diversi errori, e sono quasi del tutto spariti i disturbi.
71. Il fenomeno della disattenzione è talmente diffuso che, quando chiedo l'attenzione di tutti e il silenzio per fornire un'indicazione di lavoro o un'informazione, ormai mi sembra normale doverla poi ripetere sette, otto volte rispondendo alle domande di chi non ha recepito nulla o quasi.
72. La mia alunna in prima elementare tutte le mattine dopo 10 minuti di lezione, si spogliava rimanendo solo in maglietta e mutande se aveva la gonna perchè i vestiti le davano fastidio.....e il suo banco e il suo materiale doveva essere organizzato continuamente e assiduamente.....mentre lavorava si ricordava di qualcosa e lo raccontava oppure cominciava a cantare perchè sentiva nella testa la canzone arrivare.....se fossimo state in compresenza in due docenti la gestione dell'intera classe sarebbe stata facilitata perchè in quei momenti puoi solo occuparti e concentrarti sull'alunna lasciando perdere la classe. Col tempo abbiamo stabilite delle routine fisse per cominciare la giornata, collaborato con la famiglia che si vestisse in modo comodo e funzionale e meno pericoloso che rimanesse svestita durante le lezioni... collaborato anche con la famiglia e disposto materiali, banchi e quaderni in modo funzionale e abituale.... materiali utili e controllati quotidianamente privi di altro materiale (biro, matite colorate ecc) inutile e distraente
73. In un momento di recupero in piccolo gruppo, anche con il rapporto 1 a 1 con l'insegnante di sostegno, il ragazzo non procede autonomamente neanche in minima parte nello sviluppo del compito distraendosi da solo anche senza motivo
74. La settimana scorsa un allievo era particolarmente distratto, deconcentrato...così gli ho chiesto di uscire passeggiare con me nel corridoio fino a quando non si è ripreso.
75. un bambino iperattivo tende a trovare un'alternativa concreta (quali muoversi o dondolarsi... nei casi meno impegnativi) al suo disagio che spesso è causato dalla sua mancanza di possibilità di mantenere alta la sua attenzione... spesso perchè desidera recepire tutto ciò che gli viene offerto e non riesce a selezionare o filtrare i messaggi a lui inviati, per esempio per stanchezza o altro, e quindi può andare in tilt, oppure perchè non riesce o non vuole seguire ciò che gli viene proposto... provocando una sua particolare reazione di disattenzione o peggio di iperattività che va, a mio avviso intesa come reazione a input non bene o facilmente recepiti...
76. Alcuni alunni non stanno seduti in classe creando caos e nonostante i richiami alle volte rispondono in modo maleducato e strafottente, ponendo nei confronti dell'insegnante atteggiamenti provocatori e sfidanti
77. Nessuno in particolare
78. Durante l'attività didattica un allievo gioca palesemente con gli oggetti che ha a disposizione sul banco.
79. Una volta ha iniziato a lanciare i giochi in tutta la stanza
80. È sempre stanco, non motivato Devi sempre richiamare la sua attenzione Non prende il materiale dallo zaino Gioca con forbici e penne Costruisce aerei
81. Gli episodi emblematici si ripetono costantemente e sostanzialmente si manifestano con atteggiamenti di disturbo, provocazione e sfida nei confronti dell'insegnante. Ad esempio durante il Circle-time, il bambino, interrompe ripetutamente un racconto dell'insegnante o di un compagno con versi e vocalizzi. Ci sono stati episodi di rabbia e ribellione di fronte a semplici richieste dell'insegnante ed anche di grandi conflittualità con i compagni per la contesa dei giochi.
82. Mi è capitato 16 anni fa di dover supportare la Dirigente e le colleghe (della succursale) in una situazione mal gestita di alunno iperattivo, a tal punto che un buon numero dei suoi 25 compagni finirono al pronto soccorso. Lo si inserì in una mini classe di 8 bambini che faceva ponte alla mia, con 2

insegnanti hc sempre presenti per tutte le ore didattiche settimanali. Un enorme impegno ,stress e fatica con risultati didatticamente scarsi ,ma almeno (!!)in quell'ultimo anno mandò in ospedale solo la collega con tre punti di sutura al mento. La cosa per me che rimane inaccettabile è stata l'avvallo del suo neuropsichiatria e della famiglia al trattamento con il Ritanil (un derivato del crac) non lecito in Italia e che andavano a prendere in Francia .

83. Il bimbo a cui si chiede cosa ha appena detto l'insegnante o un compagno e non sa rispondere
84. Al ragazzo si chiede di fare un compito, lui esegue il compito mettendo delle crocette a caso, per far vedere che ha fatto il compito, prendendo in giro l'insegnante.
85. Ritaglia in continuazione rischiando di farsi male, ma soprattutto piange ogni volta che deve affrontare una verifica che poi svolge in modo perfetto appena si calma.
86. Atteggiamento collaborativo e comportamento utile se l'insegnante gli ha trasmesso stima
87. Non ho episodi eclatanti da raccontare , sono situazioni che si verificano quotidianamente; ad esempio quando entriamo in classe la mattina , non riesce subito a sedersi , a prendere il materiale , ma vaga per la classe saltellando, perchè ha bisogno di muoversi. Bisogna ricordargli spesso le regole , infatti durante la lezione fa fatica a rimanere seduto , nei momenti in cui chiedo ai bambini di intervenire , non riesce ad aspettare il suo turno e se lo fa dimentica ciò che voleva dire, se riprendo gli alunni per un comportamento sbagliato lui risponde sempre in prima persona. Parla in continuazione , si distrae giocchiando con il materiale scolastico e va spesso riportarlo alla realtà della lezione. I suoi quaderni sono molto disordinati ed è difficile la correzione . Nonostante ciò è un bambino simpatico , che ha buoni rapporti con i compagni , nonostante spesso li distra.. Per aiutarlo gli concedo un quadernetto, sul quale può scrivere ,o disegnare ciò che vuole , quando si sente troppo carico . Spesso facciamo lavori in piccolo gruppo , perchè riesce a rendere meglio .
88. Non ho episodi da descrivere perché cerco di risolverli nella mia quotidianità didattica.
89. Alcuni allievi non copiano i compiti per casa dalla lavagna quando l'insegnante lo chiede, in quanto sanno che possono guardare dal registro elettronico (ma nessuno li dispensa dal copiarli). Sapere che tanto poi guardano dal registro li ha impigriti e dunque non prestano neanche attenzione a quanto viene chiesto di fare per la volta dopo.
90. L'alunno X dimentica spesso il materiale e non riesce ad organizzarsi nel lavoro a scuola e a casa. Non svolge quasi mai i compiti, è irrequieto e interrompe spesso la lezione con domande non pertinenti. E' molto disordinato e confusionario nella gestione del materiale; in classe si arrabbia e arrende molto facilmente se non riesce a svolgere il compito assegnato. Spesso crea disturbo in quanto distrae i compagni per cercare di attirare l'attenzione loro e dell'insegnante.
91. L'alunno entra in aula al mattino e chiacchiera brevemente alternando gli interlocutori. Solo quando tutti i compagni sono sistemati nei loro banchi con il materiale necessario, si accorge di dover disfare lo zaino. Per preparare tutto il materiale impiega diversi minuti uscendo più volte dalla classe per prendere il materiale lasciato nello zaino. L'alunno si prepara in tempo solo se l'insegnante ricorda più volte di focalizzarsi su quell'attività.
92. Non c'è
93. In passato ho ricevuto formazione da parte di educatori specializzati al riguardo della pianificazione della giornata scolastica e dei momenti salienti dell'attività li era e guidata, L'ho messa in atto realizzando cartelloni ad immagini(foto, caa... Ecc) e tale metodo ha coinvolto tutti i bambini, incluso il bimbo con iperattività e disattenzione. Con l'aiuto di un insegnante di sostegno, o comunque usando la compresenza, il bambino ha compiuto notevoli progressi, migliorando la qualità della sua giornata a scuola e anche dei suoi apprendimenti.

94. L'alunna che ha problemi di disattenzione vive una situazione familiare molto complessa: i suoi problemi sono aumentati col peggiorare della storia familiare.
95. La presenza di molti alunni con serie difficoltà di attenzione/iperattività crea continue interruzioni che deconcentrano l'intera classe. Coinvolgere tutti gli alunni richiede l'utilizzo di una didattica inclusiva, dinamica, ludica e un notevole investimento di tempo per riprendere più volte i concetti così da essere, almeno in parte, integrati.
96. Non saprei
97. Il bambino riduce in pezzetti fazzoletti o fogli per poi alzarsi ripetutamente a buttarli nel cestino. Reazioni esagerate (accartocciare o lanciare il quaderno o libro) quando gli si dice di correggere piccoli errori.
98. L'alunno disattento, in genere, rimane indietro e non termina le consegne, si distrae e distrae gli altri, necessita di un'attenzione continua e di essere incoraggiato a proseguire nel lavoro intrapreso. L'alunno con iperattività crea più scompiglio nella classe. Spesso è molto disordinato, gioca, costruisce oggetti, si alza in continuazione, interviene senza chiedere il permesso, usa un volume di voce sempre piuttosto alto, ha frequenti crisi di rabbia/pianto se una situazione gli sfugge di mano o non va come aveva previsto. Dietro suggerimento degli specialisti, gli viene assegnata la possibilità di avere un giochino antistress, di uscire dalla classe per fare due passi e viene esonerato da alcune attività. Questo crea problemi anche con gli altri alunni, i quali, pur sapendo delle sue problematiche, pretendono di poter fare lo stesso. Dopo un certo periodo di tempo, notiamo nell'alunno un'autogestione delle proprie attività. Lui decide se fare o non fare, purtroppo si adagia nella sua situazione di esonero da alcune attività e comincia a fare sempre meno.
99. Tutti seduti in cerchio e la bambina che si alza, non sta ferma un secondo, sempre le mani dentro il naso, sanguina il naso e non si rende conto di quello che sta succedendo e nel mentre si morde le unghie con il naso pieno di sangue e con ripetuti richiami la bambina continua a non stare ferma e non si rende conto che deve chiedere aiuto perché ormai è tutta piena di sangue
100. Durante il gioco libero non riesce ad organizzare sequenze di azioni per giocare e finisce per dare fastidio ai pari, anche con comportamenti violenti
101. Interventi continui durante la spiegazione dell'insegnante e protesta dei compagni a causa delle interruzioni.
102. comportamento violento scatenato dalle negazioni
103. Il bambino strappa il foglio di lavoro e scaraventa per terra tutto il materiale perché si reso conto di non essere in grado di completare il compito.
104. M. È stato il senso della scelta del mio lavoro: non riusciva a stare fermo, spesso urlava e imprecava o diventava problematico nella relazione con i compagni. Spesso ho percepito in lui ansia, senso di impotenza, disagio ma anche consapevolezza e nello stesso tempo nessuna strategia per riuscire a non riproporre condotte disfunzionali. M stava meglio durante i lavori di gruppo con attività che agevolassero il movimento e gli atti pratici. M stava bene anche se l'insegnante si mostrava empatico e comprensivo, e pronto ad ascoltarlo. M chiedeva anzitutto di essere visto, riconosciuto, contenuto con dolcezza ma anche con ferma autorevolezza e non con l'utoritarismo delle note e dei provvedimenti coercitivi in seguito ai quali tendeva ad acuire le sue problematiche.
105. Un episodio recente che racconta come l'incoraggiamento e il riconoscimento, l'apprezzamento e il rispetto per le caratteristiche della persona possano spingere un ragazzino con disturbo da ADHD a superare le proprie resistenze: qualche settimana fa M. partecipa in modo molto proficuo ed efficace alla lezione di grammatica. L'insegnante è molto ben sintonizzata su di lui, lo capisce, non interpreta ogni suo atteggiamento come provocatorio, malizioso o irrispettoso, dunque lo lascia abbastanza libero di

alzarsi e di muoversi durante la lezione, inoltre lo coinvolge spesso e volentieri chiamandolo alla lavagna per svolgere gli esercizi. Visto l'ottimo lavoro svolto decido di scrivergli sul diario una nota di merito. L'ora seguente c'è la lezione di disegno tecnico. M. manifesta parecchie resistenze in questa materia, sia per le difficoltà a essere preciso e a maneggiare le squadrette sia per la relazione non sempre serena con l'insegnante. L'insegnante è nuova, non lo conosce, spesso interpreta in modo non sempre corretto le esternazioni del ragazzo, sentendosi sfidata personalmente. Quel giorno M., forte del riconoscimento ricevuto nell'ora precedente, sereno emotivamente e soddisfatto, affronta l'ora di disegno come mai aveva fatto prima di allora: concentrato, attento, disposto a mettersi in gioco, accetta di provare a utilizzare le due squadre insieme per tracciare linee dritte, cosa che lo mette obiettivamente in difficoltà. Il risultato è per me entusiasmante, sono quasi commossa. Gli scrivo un'altra nota di merito, se la merita davvero tutta.

106. Bambino che non sta fermo non capisce bene le consegne svogliato..
107. Bambino iperattivo: un solo errore lo porta a frustrazione, (lancio di oggetti, urla di sconforto, stazionamento su aumento...) Bambino disattento: non comincia e non prosegue nemmeno un lavoro in modo autonomo. Necessità di rapporto 1:1
108. Le attività artistiche, musicali, di espressione creativa, anche corporea, costituiscono un canale relazionale facilitante e fondamentale.
109. L'alunno prende dall'astuccio le proprie forbici e fa cadere rumorosamente il contenuto dell'astuccio per terra (prima distrazione della classe), poi comincia a "giocare" con le forbici facendole roteare mentre l'insegnante curriculare spiega. L'alunno perde il controllo delle forbici che "volano" per terra, suscitando reazioni di fastidio e/o di divertimento da parte dei compagni di classe, oltre che provocando rumore. L'attenzione alla spiegazione dell'insegnante viene immediatamente spostata sull'accaduto e il docente chiede all'allievo di consegnargli le forbici. Potrà riaverle alla fine dell'ora/mattinata...
110. La settimana scorsa un allievo era particolarmente distratto, deconcentrato...così gli ho chiesto di uscire passeggiare con me nel corridoio fino a quando non si è ripreso.
111. un bambino iperattivo tende a trovare un'alternativa concreta (quali muoversi o dondolarsi... nei casi meno impegnativi) al suo disagio che spesso è causato dalla sua mancanza di possibilità di mantenere alta la sua attenzione... spesso perché desidera recepire tutto ciò che gli viene offerto e non riesce a selezionare o filtrare i messaggi a lui inviati, per esempio per stanchezza o altro, e quindi può andare in tilt, oppure perché non riesce o non vuole seguire ciò che gli viene proposto... provocando una sua particolare reazione di disattenzione o peggior di iperattività che va, a mio avviso intesa come reazione a input non bene o facilmente recepiti...
112. Una volta ha iniziato a lanciare i giochi in tutta la stanza
113. Al ragazzo si chiede di fare un compito, lui esegue il compito mettendo delle crocette a caso, per far vedere che ha fatto il compito, prendendo in giro l'insegnante.
114. L'alunno entra in aula al mattino e chiacchiera brevemente alternando gli interlocutori. Solo quando tutti i compagni sono sistemati nei loro banchi con il materiale necessario, si accorge di dover disfare lo zaino. Per preparare tutto il materiale impiega diversi minuti uscendo più volte dalla classe per prendere il materiale lasciato nello zaino. L'alunno si prepara in tempo solo se l'insegnante ricorda più volte di focalizzarsi su quell'attività.
115. Mentre si svolge la normale attività in classe il bambino si alza e passa tutti i banchi dei compagni tirando pugnetti o buttando cose o strappando fogli
116. il bambino tende a essere oppositivo di fronte a una regola e non vuole ascoltare le insegnanti manifestando rabbia e avendo reazioni spropositate

117. Il ragazzo con iperattività, se coinvolto in relazioni peer to peer in attività in cui sia responsabilizzato, è concentrato, interessato e ha un alto rendimento
118. Quando siamo in fila per uscire il bambino esce continuamente dalla fila, disturba i compagni. Anche se richiamato non modifica il proprio comportamento. In classe non rimane seduto ma si alza e va continuamente a disturbare gli altri. Sembra non comprendere i richiami
119. Le famiglie non sono inclini a riconoscere il "disturbo", ma tendono a minimizzare o a entrare in conflitto con i docenti. Per loro è preferibile parlare di "eccessiva vivacità" o "poca voglia di studiare", è preferibile andare incontro a sanzioni disciplinari o a basse valutazioni, piuttosto che rivolgersi alle NPI per attivare un opportuno iter diagnostico. Le famiglie talvolta sono una "barriera", a scapito dei loro figli.
120. Incapacità costante di un mio alunno iperattivo di restare in classe e costanti "
121. Spiegazione nuova lezione - difficoltà a mantenere concentrazione e rispettare le regole- conseguente coinvolgimento e distrazione dell'intera classe.
122. Durante la lezione il ragazzo si alza ed inizia a cantare incurante dei richiami dell'insegnante.
123. Una mia allieva certificata deve sempre mettersi in mostra e dice che lei non ha nessun difetto e nulla da rimproverarsi perchè è perfetta, anche quando prende brutti voti o deve essere messa in discussione.
124. Quello che spesso succede con questo tipo di ragazzi è che bisogna trovare ogni volta strategie diverse. Spesso la stessa metodologia di intervento varia a seconda del momento e soprattutto del carattere del bambino. La cosa che probabilmente crea più confusione è che il gruppo classe non è in grado di capire che l'alunno in questione ha diverse esigenze, ad esempio muoversi e camminare fra i banchi. In più spesso questi ragazzi fanno di creare confusione e si dispiacciono dopo i comportamenti problema.